TORINO
Anno 75 - Num. 137
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea costata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e ... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

Le altre unità navali del Mar Rosso hanno audacemente raggiunto le nuove basi

Le posizioni mediterranee inglesi martellate dagli aerei dell'Asse

Il comunicato n. 368

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero [illegible]:

Nella scorsa notte, nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, nulla di nuovo nei settori terrestri. L'aviazione ha ripetutamente colpito, nella notte sul 7 e durante la giornata di ieri, batterie e opere militari della piazza di Tobruk, provocando incendi e distruzioni.

Nei pressi di Siwa sono stati bombardati automezzi britannici.

Velivoli nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa Orientale continua la battaglia nel Galla e Sidamo.

Nella zona di Gondar, il nostro presidio di Uolchefit, respinta nuovamente la intimazione di resa, con audaci sortite ha inflitto sensibili perdite agli assedianti.

Una delle nostre navi si è incuneata di nascosto in un convoglio inglese

ROMA, 8 giugno.

Dopo la grande avventura dei nostri sommergibili del Mar Rosso, riusciti con un'audacissima navigazione a sfuggire alla morsa del nemico su una rotta di 14 mila miglia, si apprende che anche le altre unità di guerra e mercantili di stanza nel Mar Rosso hanno raggiunto le loro nuove basi.

Queste unità, armate da marinai della marina da guerra e della marina mercantile, lasciarono i nostri porti del Mar Rosso quando la pressione inglese andò accentuandosi nel settore di Massaua.

Con vero miracolo di perizia, di volontà e di tecnica, le nostre unità sono arrivate alle loro destinazioni dopo innarrabili peripezie. Incuranti del rischio a cui andavano incontro, i nostri marinai sono riusciti a sfuggire alle navi inglesi che hanno dato loro una caccia spietata.

Gli episodi di queste unità non sono ancora noti; però quando lo saranno, il popolo italiano sarà ancora più fiero e orgoglioso dei suoi marinai, e il mondo dovrà ammettere la superiorità e l'audacia della nostra eroica gente di mare.

Si apprende che una nostra nave bananiera non ha esitato un istante ad attaccare un incrociatore inglese che era apparso sulla sua rotta.

L'eroismo di questi nostri marinai del Mar Rosso, la loro tenacia e le loro impareggiabili virtù nautiche sono state ampiamente e brillantemente dimostrate anche in queste nuove e audaci crociere attraverso mari e oceani.

Il morale dei nostri marinai è stato altissimo e i sacrifici e le difficoltà sono stati superati con grande spirito, che talvolta ha avuto degli accenti di vera beffa. Infatti, a questo proposito si apprende che una nostra nave mercantile è riuscita a raggiungere la sua destinazione dopo aver navigato per qualche tempo sotto la scorta di navi di guerra inglesi incuneandosi arditamente nella formazione di un convoglio.

La Siria aggredita da forze inglesi e degaulliste

Ventimila uomini hanno attaccato le posizioni francesi sotto il falso pretesto della presenza di truppe tedesche

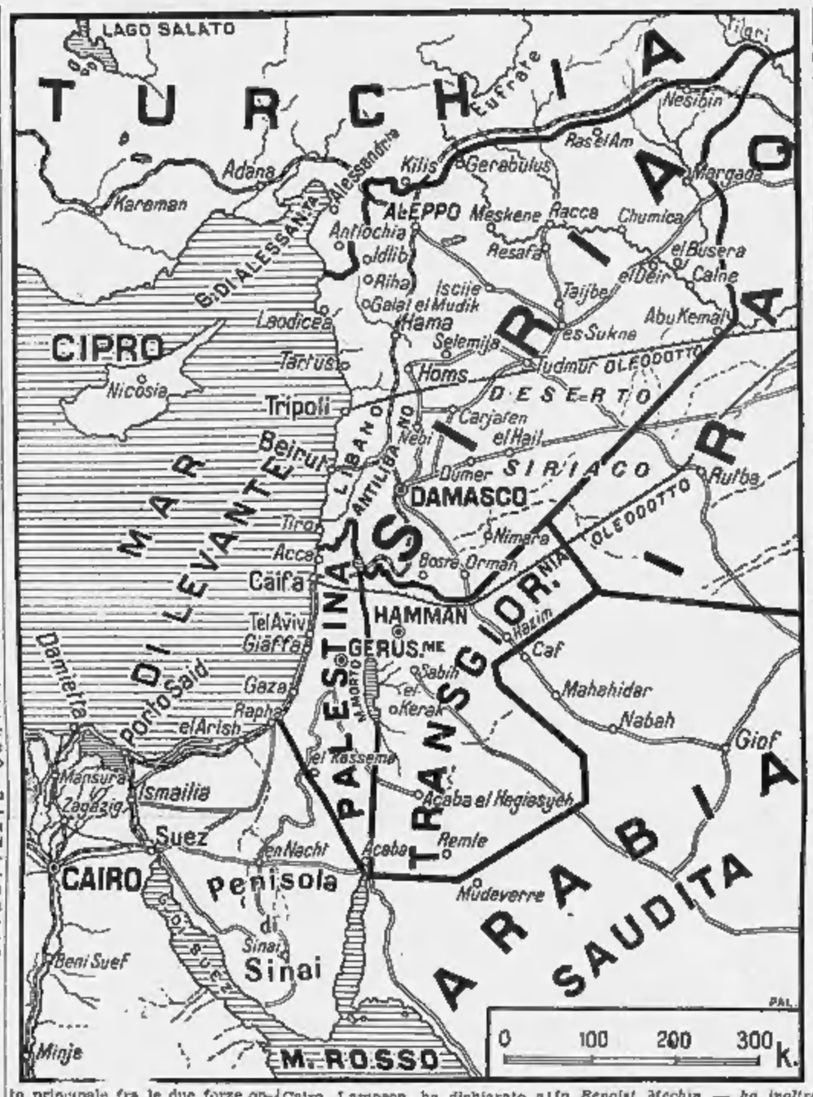
Roma, 9 giugno.

Forze britanniche della Palestina hanno invaso la Siria portando seco alcuni reparti di francesi degaullisti, per mascherare la aggressione.

Da Beirut viene precisato che le forze inglesi e degaulliste che hanno attaccato la Siria si sono messe in moto in direzione del Gebel Druso, nella Siria meridionale, nelle prime ore di ieri, domenica, agli ordini del generale Wilson. Il generale Dentz, commissario supremo per la Siria, ha assunto il comando delle truppe francesi del Levante.

Secondo un comunicato ufficiale francese, gli avamposti delle truppe regolari, al comando del generale Dentz, commissario supremo per la Siria, hanno già preso contatto con le forze nemiche provenienti dalla Palestina e marcianti in direzione del Gebel Druso. I combattimenti continuano e le forze regolari adempiono alla missione loro affidata. In mattinata apparecchi britannici hanno sorvolato e bombardato l'aeroporto di Mezze, presso Damasco, provocando qualche danno, ma nessuna vittima. Si calcola che le forze nemiche, lanciate contro la frontiera palestinese, ascendano a circa 20 mila uomini.

Come è noto il pretesto per la nuova aggressione britannica contro la ex-alleata francese è la presenza falsamente asserita di forze tedesche in Siria. In proposito, il generale Dentz, commissario supremo per la Siria, ha già da vari giorni smentito, in una formale dichiarazione, che vi siano forze tedesche di qualsiasi entità o natura in qualunque punto della Siria. (Stefani).



Un proclama di Pétain ai francesi del Levante

Il Governo di Vichy deciso alla difesa sino all'estremo limite

Vichy, 9 giugno.

In seguito all'ingiustificata aggressione inglese verificatasi contro il Libano e la Siria, il Maresciallo Pétain ha indirizzato un appello per i francesi del Levante, all'alto commissario e comandante in capo in Siria, generale Dentz.

Ecco il testo del messaggio:

« Francesi del Levante! I paesi nei quali risiedete e per la prosperità dei quali avete impegnato le vostre forze da anni, sono stati oggetto, oggi, di un'aggressione inqualificabile. Quest'aggressione è diretta, come nel caso di Dakar, da francesi che si sono posti sotto le bandiere della ribellione. Sostenuti dalle forze imperiali britanniche, essi arrivano a versare il sangue dei loro fratelli che difendono l'unità dell'impero francese e la sovranità della Francia.

Al dolore che suscita questa constatazione, la Francia libera può opporre con fierezza e in piena coscienza il fatto che non è stata essa ad impugnare le armi contro l'ex-alleata, e questo oggi, come in precedenza a Mers El Kebir, a Dakar o a Sfax. L'astuzia ha preceduto la violenza. Da alcuni giorni, infatti, la propaganda che elaborava il pretesto per una aggressione, pretendeva che truppe tedesche in gran numero fossero sbarcate nei nostri porti del Levante, che la Francia fosse sul punto di cedere questi territori alla Germania, territori che abbiamo il compito di difendere. Voi sapete che tutte queste affermazioni sono false, voi sapete che i pochi aeroplani che hanno fatto scalo su questi territori, hanno lasciato ogni la Siria, ad eccezione di cinque o sei apparecchi che non sono più in grado di levarsi in volo.

« Voi sapete che non c'è un solo soldato tedesco, nè in Siria nè nel Libano. Voi siete dunque oggetto di un'aggressione profondamente ingiusta che provoca l'indignazione della nostra coscienza. Voi potete credermi. Il Vostro Alto Commissario ve l'ha già detto due volte. Io ve la ripeto. Voi combattete per una causa giusta: per la causa dell'integrità dei territori che sono stati affidati alla Patria dalla Storia. Voi sapete difenderli. I miei voti e quelli di tutta la Francia vi accompagnano ».

Alessandria nuovamente attaccata dai bombardieri tedeschi

Gli impianti del porto e l'arsenale duramente colpiti - Oltre 40 mila tonnellate affondate in Atlantico e nei mari inglesi da "U. Boot„ e dall'arma aerea

Il bollettino tedesco

Berlino, 9 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

« Un sommergibile, al comando del tenente di vascello Hessler, ha affondato 21.250 tonnellate di naviglio nemico. Con questa azione, il sommergibile ha distrutto fino ad ora complessivamente sette navi, per una stazza totale di 42.841 tonnellate.

« L'ultima notte l'arma aerea ha affondato, presso le coste occidentali scozzesi, tre vapori commerciali nemici armati, per complessive 21 mila tonnellate. Due altre grandi navi sono state danneggiate nelle acque scozzesi e nell'Atlantico. Con colpi in pieno, un bombardiere ha distrutto una nave-vedetta nemica, navigante presso le coste orientali inglesi.

« Nell'Africa Settentrionale, le artiglierie tedesche ed italiane hanno preso sotto efficace tiro navi britanniche nel porto di Tobruk. L'aviazione germanica ha attaccato con buon successo postazioni di artiglieria e colonne motorizzate nemiche.

« Sul territorio del Reich non hanno avuto luogo azioni aeree nemiche, nè di giorno nè di notte ».

Sugli affondamenti citati dal bollettino, si hanno i seguenti particolari:

Formazioni aeree da combattimento germaniche hanno attaccato nella notte scorsa varie navi tra la costa occidentale della Scozia e le isole Ebridi, affondandone alcune. Una grossa nave mercantile di 8000 tonnellate è stata colpita in pieno con due bombe di grosso calibro ed è colata a picco immediatamente. Un'altra nave mercantile, anche questa di 8000 tonnellate, è pure affondata in pochi minuti. Una terza nave mercantile, di 5000 tonnellate, colpita al fianco si è fortemente inclinata. Inoltre, nello stretto fra la Scozia e le Ebridi, un'altra nave mercantile britannica di 2000 tonnellate è stata colpita da una bomba incendiaria. La nave si è fermata ed è stata avvolta dalle fiamme; si può contare con certezza sulla sua perdita totale. Nella zona di mare davanti alle coste irlandesi, un apparecchio da bombardamento Bristol Blenheim è stato abbattuto ieri sera dalla caccia germanica.

L'arma aerea tedesca ha attaccato, inoltre, nella scorsa notte, con molto successo, un convoglio facente rotta verso le foci del Tamigi. Oltre ad una nave che rimase gravemente danneggiata, un'altra nave da carico fu centrata così violentemente dalle bombe, che più tardi gli aeroplani ricognitori la videro in penose condizioni.

Si apprende anche che nella giornata di domenica si sono svolti diversi duelli aerei sopra il canale fra cacciatori britannici e tedeschi, durante i quali venne abbattuto uno Spitfire. Un aereo tedesco da lunga crociera ha attaccato nell'Atlantico a 600 km. ad ovest della punta settentrionale della Scozia, una nave commerciale armata, danneggiandola gravemente. La nave aveva una stazza di 5 mila tonnellate. Davanti alla costa orientale britannica è stato infine attaccato da un apparecchio tedesco da combattimento un battello vedetta nemico con tale violenza, che subito dopo i primi colpi la piccola nave ha incominciato a abandare paurosamente, tanto che si può contare sulla sua perdita.

La base navale di Alessandria, attaccata violentemente dalla Luftwaffe nella notte fra il 4 e il 5 giugno, è stata, sabato sera, oggetto di un nuovo attacco aereo. Gravi danni sono stati causati nel porto militare e negli obiettivi militari che si trovano nelle vicinanze del porto.

Da parte competente militare si apprende che l'attacco effettuato dalle forze aeree tedesche contro Alessandria è stato principalmente diretto contro l'arsenale e contro gli impianti di rifornimento del porto militare. Sono stati particolarmente colpiti gli impianti del porto occidentale, dove potenti bombe di grosso calibro hanno toccato gli edifici amministrativi causandovi un grande incendio. Anche l'arsenale è stato gravemente colpito da una bomba potentissima, che ha causato gravi distruzioni nelle officine di riparazione. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati incolumi alle loro basi.

LA SITUAZIONE

Cinica e premeditata è venuta l'attesa aggressione inglese alla Siria. Chi ci ha seguito in queste cronache sa che abbiamo da tempo ritenuto che quanto più la Gran Bretagna fosse premuta nel Mediterraneo Orientale tanto più sarebbe spinta al gesto disperato, contrario ad ogni legge e a ogni diritto internazionale di tentare l'invasione della Siria; così come la sorte dell'Irlanda è strettamente legata non ad alcun rispetto della indipendenza di quel piccolo popolo ma agli sviluppi della battaglia atlantica. La campagna preparatoria di menzogne della propaganda inglese non va presa nemmeno in considerazione; il pretesto della presenze delle truppe germaniche era già stato ripetutamente smentito e gli stessi inglesi ne avevano dovuto prendere atto; ed è un volgare trucco propagandistico la manovra di imperniare l'azione sui reparti dei *liberi francesi* agli ordini dei traditori De Gaulle e Catroux. La verità è una sola. Gli inglesi, perdute tante posizioni una dopo l'altra, vogliono ad ogni costo rafforzare la loro situazione nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente coll'occupazione delle coste siriane e col controllo della linea più efficiente fra l'Eufrate e il Mediterraneo, portandosi in tal modo a diretto contatto colla Turchia. In vista di questo obiettivo, che non potrebbe mai avere un'importanza decisiva, ma che servirebbe a ristabilire una linea di protezione verso le Indie, il governo di Churchill è passato sopra a qualsiasi principio di morale e di legittimità internazionale; la *democrazia* britannica ha rivelato ancora una volta il suo vero volto di brutale oppressione imperialistica. Vedremo se e come i calcoli militari del generale Cornwall saranno stati esatti.

* *

Le prime notizie di carattere militare sono imprecise e scarse; non possono dare un'idea dell'andamento delle operazioni. Le ripercussioni politiche sono già vaste e profonde. A parte l'atteggiamento del governo di Vichy che ha dato corso alle direttive e alle misure da tempo preannunciate, tutto il mondo arabo ha avuto una nuova esplosione di sdegno contro l'arbitrio piratesco di Londra. Dopo l'aggressione all'Iraq garantito da un chiaro Trattato, il nuovo atto mostra a nudo il piano britannico di porre sotto il suo tallone tutte le popolazioni arabe in modo che esse non abbiano più respiro e che debbano adattarsi al giogo dell'imperialismo inglese alleato cogli ebrei. Malgrado la superiorità di mezzi bellici a disposizione del gen. Wilson, la lotta divamperà più aspra e mortale fra i nazionalisti arabi e il loro nemico, che ha ormai abbandonato le arti di mistificazione politica. Mentre le formazioni di inglesi e di mercenari attaccano la Siria, l'Iraq non è affatto pacificato con lo stato d'assedio a Bagdad e la guerriglia nella regione di Mossul, e la Palestina è percorsa dalle bande di patrioti di Fauzi Bey.

* *

I paladini d'oltre Oceano della libertà dei popoli come spudoratamente vorranno giustificare la nuova aggressione? Ma essi non ci pensano nemmeno; la loro unica mira è di approfittare dell'occasione per impossessarsi della Martinica. Ecco già quel falso moralista che fa il paio con Halifax e risponde al nome di Cordell Hull, tirar fuori un accordo colla Francia(ma di cui non è precisata la data e che probabilmente rimonta ai tempi di Reynaud) e interpretarlo come un'ipoteca sulle isole caraibiche e sull'oro ivi depositato.

* *

Il Portogallo è preoccupato per le Azzorre; ad ogni buon conto si manda dei rinforzi di truppe. Intanto un importante giornale di Lisbona attacca violentemente Roosevelt, il cui discorso ha avuto nell'opinione pubblica portoghese unanime riprovazione. I piccoli popoli cominciano ad aprire gli occhi e a scoprire i loro veri nemici.

* *

Concludiamo con una notizia di guerra dell'Asse, il quale avrà da dire la sua parola nella nuova fase di guerra mediterranea: Alessandria ha subito un altro violentissimo bombardamento.

a. s.

I comunicati francesi

I primi scontri - Un contingente inglese di sbarco fatto prigioniero sulla costa libanese

Vichy, 9 giugno.

Radio Beirut ha diffuso ieri il seguente comunicato del Comando Supremo delle Forze armate francesi in Siria:

« Alle ore 3.15 forze armate britanniche hanno attaccato i confini siriano e libanese. Le armate francesi resistono brillantemente. Tre aeroplani britannici sono stati abbattuti. Diversi carri armati sono stati distrutti. Il nemico ha bombardato i campi d'aviazione di Damasco, Aleppo e Rayak ».

Domenica sera, alle ore 22,30, il Ministero della guerra francese ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Nella mattinata del giorno otto giugno, forze armate britanniche e gaulliste, provenienti dalla Palestina e dalla Transgiordania, hanno attaccato gli stati del Levante (Siria e Libano). Secondo le prime informazioni ricevute, forti unità motorizzate e carri blindati, appoggiati da artiglieria, hanno varcato la frontiera siriana e tentano di avanzare sulle strade che conducono a Damasco.

« Le nostre truppe, di tutte le armi e specialità, che non sono state sorprese dall'inqualificabile attacco dei britanni e gaullisti, fanno il loro dovere con bravura. I combattimenti continuano.

« Una squadra della marina da guerra britannica, composta di una nave da battaglia, due incrociatori e cinque torpediniere, che era apparsa nelle acque a sud di Beirut, nelle ore antimeridiane ha sbarcato sulla costa libanese, un contingente di forze relativamente esiguo, armato di mitragliatrici. Esso è stato immediatamente catturato e fatto prigioniero.

« L'arma aerea nemica ha bombardato, senza successo, gli aerodromi di Damasco e Aleppo ed ha mitragliato l'aerodromo di Rayak ».

In merito allo sviluppo delle operazioni militari in Siria e nel Libano, da fonte militare competente francese si apprende che l'aggressione ha avuto, come punto di partenza, tanto la Palestina che la Transgiordania. Le forze inglesi hanno attaccato nella direzione di Merg-Ayum, mentre le formazioni di truppe dissidenti francesi erano concentrate a Mafra. Il fronte d'attacco si estende da Merg-Ayum, nel Libano, sino a sud del Gebel Druso. Non si tratta però di un fronte di combattimento ininterrotto. Il nemico tenta di progredire con colonne isolate.

Secondo ambienti militari, l'urto principale fra le due forze opposte è avvenuto nella valle del Giordano. Essi fanno osservare che il terreno immediatamente retrostante la frontiera siriana è montagnoso e piuttosto difficile e che esso è tagliato, verso la metà, dalla vallata che separa il Libano dall'Anti Libano. Ad oriente di questa si estende un territorio desertico, il quale potrebbe apparire più o meno facile da conquistare poichè meglio si presta alle operazioni con carri armati. L'attacco delle forze britanniche e gaulliste si dirige verso Merg-Ayum. Un'altra colonna di forze avversarie è in movimento da Deraab in direzione di Damasco.

La notizia dell'attacco delle forze inglesi e de gaulliste alla Siria ha provocato nei circoli governativi francesi viva indignazione. Essi rilevano che questa aggressione britannica avviene senza nessuna giustificazione. Si tratta della continuazione del progetto di impadronirsi dell'impero coloniale della Francia, sfruttando la particolare situazione nella quale si trova il Paese. In questi circoli si constata inoltre che gli inglesi, in questa aggressione alla Siria, hanno usato lo stesso metodo delle aggressioni precedenti, sfruttando cioè pretesi notoriamente falsi. Come a suo tempo a Mers El Kebir, a Dakar, a Gabon, e nella nuova Caledonia non vi erano tedeschi, così anche oggi in Siria non vi sono soldati tedeschi e non ve ne sono mai stati.

L'aggressione alla Siria, si afferma a Vichy, può essere interpretata soltanto come un infelice tentativo dell'Inghilterra di indennizzarsi, a spese della Francia, delle sconfitte subite nel Mediterraneo e nel vicino oriente. De Gaulle avrebbe ripetutamente affermato che egli non combatterà mai contro i francesi. Questa promessa è stata sancita contrattualmente anche l'anno scorso tra lui e Churchill in un accordo. De Gaulle dimostra come egli mantenga la parola.

In questi circoli governativi si rilevano inoltre due manifestazioni particolarmente sintomatiche e cioè il proclama lanciato dal traditore francese Catroux e la dichiarazione del ministro inglese al Cairo, Catroux ha promesso alla Siria e al Libano piena sovranità ed indipendenza che saranno garantite in un trattato che potrà essere firmato da lui stesso o dai rappresentanti della Siria e del Libano. Il ministro inglese al Cairo, Lampson, ha dichiarato a sua volta che il blocco sulla Siria sarà eliminato e che in Siria stessa verrà messa sotto il regime della sterlina inglese. Da queste dichiarazioni si comprende chiaramente il vero scopo dell'aggressione inglese, che consiste nella decisione dell'Inghilterra di assicurarsi il petrolio dell'Iraq, e con ciò di tutelare gli interessi capitalistici della City. L'invasione della Siria, si conclude, da parte degli inglesi e di truppe prezzolate dall'Inghilterra, costituisce un grave atto di ostilità contro la sovranità francese.

Si combatte sulle due rive del lago di Tiberiade

Parigi, 9 giugno.

I rappresentanti della stampa parigina sono stati ieri sera resi edotti dal vice-segretario generale presso la vice-presidenza, Benoist Mechin, sull'avanzata degli inglesi nella Siria.

Benoist Mechin ha dichiarato fra l'altro in tale occasione che l'attacco inglese è stato iniziato da sud e che violenti combattimenti sono in corso al momento. Così si combatte, ad esempio, violentemente su tutte e due le rive del Lago di Tiberiade che è situato ai confini con la Palestina. Gli inglesi sarebbero riusciti a prendere la stazione di confine di Deraa.

Nei combattimenti sulla costa forze francesi sarebbero riuscite a trattenere gli inglesi presso Kuneitra rendendo impraticabile la strada costiera. Sei carri britannici e tre aerei britannici sarebbero stati distrutti, come pure sarebbero stati fatti dei prigionieri inglesi.

Davanti a Beirut sarebbero comparse una nave da battaglia inglese, tre incrociatori ed altre unità navali leggiere, le quali forze, stando almeno alle notizie finora pervenute, non avrebbero ancora bombardato la città.

Il proclama di Catroux è stato definito da Benoist Mechin come tradimento; tale proclama non ha fatto alcuna impressione sulla popolazione della Siria nè su quella del Libano. Lo scopo dell'attacco inglese è chiaramente diretto ad ottenere un nuovo accesso verso i petroli iracheni.

La menzogna della propaganda inglese — che cioè aerei e forze tedesche si troverebbero in Siria — è stata nuovamente smentita in modo chiaro e categorico da Benoist Mechin. Gli aerei tedeschi avrebbero certamente diritto di trattenersi per ventiquattr'ore nei porti di un paese neutrale. Ed effettivamente si trovano in Siria soltanto alcuni aerei di nazionalità tedesca bisognosi di riparazioni.

Churchill — così ha sottolineato Benoist Mechin — ha inoltre violato nuovamente la parola che egli aveva data a De Gaulle, in quanto a suo tempo egli aveva pur assicurato De Gaulle di non fare mai attaccare la Francia da soldati francesi.

Una dichiarazione del Governo francese

Vichy, 9 giugno.

In una dichiarazione fatta dal governo francese è detto fra l'altro:

« Gli inglesi ed i seguaci di De Gaulle hanno attaccato la Siria che, secondo le loro affermazioni, sarebbe occupata dalle truppe tedesche. Un certo signor Catroux ha emanato un proclama nel quale esorta le popolazioni dei territori sotto mandato francese a ribellarsi alla Francia. Il governo francese ripete quanto ha già assicurato, e cioè che nessun contingente di truppe tedesche si trova in Siria. L'Inghilterra si rende quindi colpevole di un nuovo atto ingiustificato di aggressione contro l'Impero francese. Noi difenderemo questo impero fino allo estremo limite delle nostre forze.

I depositi di carburante bombardati a Beirut

Bucarest, 9 giugno.

Radio Ankara informa che aeroplani inglesi hanno bombardato ieri i depositi di carburante di Beirut. *(D.N.B.)*

Disordini a Bagdad

Damasco, 9 giugno.

A Bagdad, non ostante lo stato d'assedio, i disordini continuano. Gruppi d'arabi hanno percorso le vie della città devastando un gran numero di negozi e magazzini di ebrei. Parecchi ebrei e alcuni inglesi sono rimasti uccisi nel corso di gravi conflitti. La polizia militare inglese ha arrestato il capo della polizia irachena di Bagdad, che viene reso responsabile dell'attuale situazione, per essere troppo indulgente verso la popolazione.

Si ha da Amman che le autorità britanniche hanno deciso di considerare il famoso capo Ajbofausi Kaukgi come un ribelle condannato a morte e non come ufficiale regolare. Le sottoscrizioni in favore della mezzaluna rossa irachena nel Libano continuano.

L'*As Scimm* elogia il valoroso esercito iracheno che insiste nella lotta per la difesa della libertà dell'Iraq, fornendo al mondo la prova di sapersi sacrificare per la causa della patria araba. Faremo il nostro dovere — conclude il giornale — fin quando avremo nelle vene una goccia di sangue.

La situazione politica tende ad aggravarsi in Egitto

Lisbona, 9 giugno.

Mandano dal Cairo che la situazione politica in Egitto tende ad aggravarsi. Il Wafd si è definitivamente rifiutato di fare parte del Gabinetto di Sirry Pascià dato che le autorità britanniche non hanno permesso le nuove elezioni parlamentari.

Schieramento antibritannico dall'Europa all'Estremo Oriente

Sofia, 9 giugno.

In un articolo pubblicato nell'*Uro*, il noto scrittore professor Ghenoff rileva la assurdità del blocco anglo-sassone contro l'Europa. Dopo aver detto che tale blocco riveste un'importanza solo limitata, dato che gli Stati Uniti non sono ancora in grado di aiutare efficacemente l'Inghilterra, lo scrittore mette in rilievo l'atteggiamento lineare e leale del Giappone che ha deciso di applicare alla lettera le clausole del Patto Tripartito. Si ha così una situazione totalmente opposta, nei suoi risultati a quella che il blocco anglo-sassone vorrebbe stabilire, perchè dall'Europa all'Estremo Oriente lo schieramento delle forze dell'Asse è impressionante.

Pavelic dichiara la simpatia dei croati per i romeni

Bucarest, 9 giugno.

Il Poglavnik in una dichiarazione fatta al corrispondente dell'agenzia *Rador* e destinata alla stampa romena, ha espresso la sua e la simpatia del popolo croato per il popolo romeno, il quale è legato da un secolare passato di comuni sofferenze. « I due popoli, ha proseguito Pavelic sono costituiti in maggioranza di agricoltori le cui caratteristiche sono la tenacia e la generosità ». Egli ha terminato affermando di essere convinto che i due popoli desiderano rafforzare ancora i loro legami di sincera amicizia.

La navigazione ristabilita nel golfo di Botnia

Helsinki, 9 giugno.

La navigazione nel golfo di Botnia irachenò che insiste nella prossima settimana essendosi ultimato l'intenso lavoro del rompighiaccio finnici e svedesi, specialmente nella parte settentrionale del golfo ove i ghiacci presentavano ancora lo spessore di circa mezzo metro.

GLI SPORT

La prima finale della Coppa Italia

Il Venezia annulla nella ripresa il forte vantaggio della Roma: 3-3

RETI: Perdò (R.) al 12', Amadei (R.) al 18' e al 18, Mazzola (V.) al 31' del 1.o tempo, Diotallevi (V.) al 20' e Alberti (V.) al 27' del 2.o t.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Iacobini, Donati, Bonomi; Kriezu, Borsetti, Amadei, Cocia, Panto.

VENEZIA: Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Tarlara, Poppa, Stefanini; Alberti, Loich, Diotallevi, Mazzola, Alberico.

ARBITRO: Corradi, di Firenze.

Roma, 9 giugno.

Questa volta non si è annoiato nessuno. Gioco veloce. Partita combattuta; spunti tecnici pregevoli in discreta quantità e, fra reti segnate e mancate, emozione a volontà.

Tre a tre: vuol dire mezza vittoria in tasca per il Venezia ai fini del risultato definitivo. A considerare le cose in sè la giornata vuol dire qualche cosa di meglio ancora, per le squadre della laguna, chè essa ha svolto un gioco di buona marca, ha mostrato maggior freschezza dell'avversario ed ha portato a compimento il piccolo miracolo di rimontare uno svantaggio di tre reti in campo altrui.

In questa Coppa Italia, che è, quest'anno, un po' il torneo della vendetta sui risultati del campionato, tanto vi trionfano squadre che hanno dovuto lottare a denti stretti per sfuggire alla retrocessione, il Venezia ha saputo dire una parola sua, come comportamento e come stile; forse più come comportamento che come stile, che il primo ha una linea schietta e continua, mentre il secondo ancora fa capolino che a tratti. Ma è anche, come impostazione di gioco, una unità simpatica, perchè tende a costruire. Non si limita a distruggere quello che fanno gli altri; cerca di fare del proprio. Anche nel periodo in cui la squadra si è trovata a navigare in acque agitate, il periodo iniziale, la prima linea ha richiamato l'attenzione per le idee chiare con cui sviluppava le sue trame. E, ieri ancora, Marzola è stato, di tale linea, la molla di propulsione più utile. Precisamente come Piazza è stato, della difesa, l'elemento più prezioso e continuativo.

La Roma è stata... due squadre. Una, quella del primo tempo, veloce, decisa, bollente, piena di una irruenza spettacolosa, roba da travolger tutto innanzi a sè. E, difatti, non impiegò sei minuti a spedire tre palloni nella rete dell'avversario. L'altra squadra, quella della ripresa, fiacca, lenta, sfuocata, priva di slancio e di concetti precisi: l'incertezza personificata. Un contrasto stridente fra l'un tempo e l'altro. Un contrasto che trova la sua giustificazione nella stanchezza della partita di giovedì. E che ha trovato, nello stesso tempo, risalto nella resistenza dimostrata dal Venezia alla fatica dell'incontro.

Faceva caldo sul campo, benchè si fosse cominciato alle 17: il caldo che è logico che faccia in giugno, in una giornata di sole. E il pubblico era numeroso. Più di 11 mila persone. La Roma, in tale ambiente, è partita come se avesse il vento in poppa. Ad ogni attacco perforava il sistema difensivo veneziano che faceva un po' acqua in realtà, in quel momento. Terzini e mediani non marciavano. Di modo che al momento culminante delle azioni due attaccanti romanisti apparivano sempre liberi. Si scatenava la grandine di palloni in rete. Tre in sei minuti: il primo a opera dell'ala sinistra Pantò, gli altri due a mezzo di Amadei. Tutt'e tre facevano fare meschina figura a Fioravanti. Il pubblico romano andava in solluchero. Chi lo riprende più un vantaggio simile? Ecco: il Venezia, cominciando a non disperare. Il Venezia, cominciando a diminuire la distanza, prima che giunga la metà tempo; il punto lo segna Mazzola con una prodezza tutta personale, aprendosi la via fra due o tre avversari, a viva forza.

Alla ripresa, la Roma non c'è più. Non c'è più per mezz'ora. C'è il Venezia invece. Eccolo! Masetti para e ripara e poi cade. E' prima Diotallevi a batterlo a seguito di errore di Brunella e di fuga da metà campo. Masetti cade, l'attaccante lo evita e mette in rete. E' poi Alberti a segnare di precisione, in avanzata dalla sinistra. Il vantaggio romanista è distrutto: 3 a 3. Tutto da rifare. La Roma si risveglia e va all'attacco, verso la fine; disperatamente, disordinatamente, senza successo. Il punteggio non cambia più.

Vittorio Pozzo

Il fanfullino Colaneri passa alla Juventus

La direzione juventina ha concluso con quella del Fanfulla la trattative per l'acquisto dell'attaccante Colaneri.

Si tratta di una degli elementi più in vista della serie B, attaccante che gioca indifferentemente al posto di ala destra e di centravanti.

I ricuperi di Serie B

***Udinese-Lucchese 1-0** — Rete: Baldassi. Arb. Bonetti.

***Verona-Spezia 2-2** — Reti: Checchetti (V.), Costanza (S.) rigore, Heljasi (V.), Costa (S.). Arb. Cardinali.

Modena-Siena 3-1 — Reti: Banfi (M.) 3. Bolli (S.).

*** Alessandria-Padova 3-2** — Reti: Ghezzi (A.), Cerutti (A.), Foglia (A.) rigore, Di Prisco (P.), Formentin (P.). Arb. Balestrini.

Brescia-* Pro Vercelli 4-0 — Reti: Gei 4. Arb. Neri.

Classifica. — Liguria g. 34, p. 49; Modena g. 33, p. 48; Brescia g. 34, p. 46; Savona g. 34, p. 44; Padova g. 33, p. 37; Vicenza g. 33, p. 37; Alessandria g. 34, p. 36; Siena g. 34, p. 34; Reggiana g. 33, p. 33; Lucchese g. 33, p. 31; Udinese, Pantuila e Pisa g. 34, p. 30; Spezia g. 33, p. 28; Verona g. 34, p. 26; Ancona e Siena g. 34, p. 25; Macerata g. 34, p. 21; Pro Vercelli g. 33, p. 20.

LA SERIE C

Girone A: *Monfalcone-Piumana 4-2 - **Girone B:** *Cremonese-Suzzara 3-2 - **Girone C:** *Lecco-Canzese sosp.; Pro Patria-*Como 3-2.

I camp. piemontesi di scherma

Vittorie di Corvo e Scanavino

Ieri, nel salone del Circolo di Scherma, sono continuate le gare per i campionati piemontesi. Nella mattinata Corvo — più attento e più scaltro dei compagni — è riuscito a strappare la vittoria, dopo spareggio, all'insidioso Amerio. Picchi — favoritissimo — ha preferito ritirarsi allorchè si è accorto, dopo i primi assalti, che non «ingranava». Buone le prove di Passarello e Ghersi. Armando benchè da una mano lontano dalle sale di scherma, ha fornito una gara coraggiosa.

Nel pomeriggio nella gara di sciabola, ha vinto il torinese Scanavino, che da tempo attendeva ed insegnava una affermazione di una certa importanza: e l'ha avuta, ieri, in pieno, imbroccando gli assalti decisivi. Secondo è stato Sergio Corvino, nipote del maggiore Corvino, finito in coda perchè più impegnato dalle autoblindo che dalla scherma. In tutti i modi, in famiglia è rimasto almeno un buon piazzamento! Amerio e Montanari hanno schermito con slancio. Trevisan junior — figlio del noto schermitore — ha buoni mezzi e poca... età: cosa, quest'ultima, che non lo aiuta certo nella calma e nel ragionamento: però, potrà diventare un bel tiratore.

Gluria è posto. Pubblico non folto, dato anche l'anticipo — della data delle gare.

A. M.

Campionato piemontese di spada: 1. Corvo, 6 v. dopo spareggio; 2. Amerio, 6 v.; 3. Passarello; 4. Ghersi; 5. Albanese; 6. Armando; 7. Bertone; 8. Montanaro.

Campionato piemontese di sciabola: 1. Scanavino, 5 v.; 2. Corvino S., 4 v.; 3. Amerio; 4. Montanaro; 5. Trevisan jr.; 6. Invernizzi; 7. Corvino M.

Alla genovese Cesari

Il campionato nazionale di fioretto

Terni, 9 giugno.

Nella palestra della «Terni» ieri sera è terminato il campionato nazionale femminile di fioretto. Agli incontri, cui hanno preso parte oltre venti concorrenti pervenute da ogni parte d'Italia, assistevano il presidente del C.O.N.I., il Prefetto, il Federale e altre autorità. Ecco i risultati finali:

1. Cesari (Genova); 2. Cei (Torino); 3. Velasco (Napoli); 4. Struckel (Trieste); 5. Balbo; 6. Lorenzoni; 7. Libera; 8. Castagnaro.

GENOVA - Torneo maschile di pallacanestro: 1. Dop. Analdo; 2. Dop. Banca di Alessandria; 3. Dop. Az. della Spezia; 4. Dop. Maggiani.

ALESSANDRIA - Torneo tennistico: Tennis Alessandria b. rappresentativa D.A.F. di Genova 6-3.

La conclusione del campionati di lotta libera

Genova, 9 giugno.

Si sono svolti ieri sera i campionati nazionali di lotta libera per le categorie seniores e juniores. Ecco la classifica:

Pesi galli: 1. Crivellin (Reyer); 2. Del Maschio; 3. Valla — **Piuma:** 1. Nizzola (Reyer); 2. Randi; 3. Ruan. — **Leggeri:** 1. Livorni (Faenza Sportiva); 2. Panariello; 3. Fornario. — **Mediopiccoli:** 1. Rigamonti (Fiat); 2. Bresciani; 3. Lavisse. — **Medi:** Furlan (Ilva); 2. Rossi; 3. Gesino. — **Medio-massimi:** 1. Galleani (Faenza Sportiva); 2. Bertuzzi; 3. Krulic. — **Massimi:** 1. Rivoli (Faenza Sportiva); 2. Silvestri; 3. Fiam.

Le grandi prove ippiche

Il favorito Grumolo ha vinto il "Principe Amedeo,,

Un pubblico numerosissimo ed elegante convenne ieri a Mirafiori per la disputa del Premio Principe Amedeo. Tra le autorità presenti l'Exc. Jannelli, l'Ecc. il Prefetto, il Vice Federale, il Podestà ed il Vice podestà.

Ridotto a quattro il campo dei partenti per il ritiro di *Libertino* della Scuderia Sangone, dopo la sfilata guidata dal Marchese Grisi della Pietà i cavalli si portano all'unastri dove la partenza è sollecita. Essi appaiono per un poco su una stessa linea, poi passa a condurre *Grumolo* con alla nella *Paggio Fernando*, seguito da Pallade che precede *Lustrissimo*. Le posizioni non mutano fino all'ultima curva dove *Paggio Fernando* scompare, mentre avanzano *Pallade* e *Lustrissimo* al largo. All'inizio della dirittura i due cavalli avvicinano *Grumolo*, che montato per una cinquantina di metri domina la situazione.

Negli ultimi duecento metri *Pallade* tenta invano un attacco, mentre *Lustrissimo* pur sbandando avanza forte al largo. *Grumolo*, dopo aver condotto da un capo all'altro, vince per una lunghezza e mezza e la fotografia dà una testa di vantaggio a *Lustrissimo* su *Pallade* per il secondo posto. Quarto assai staccato *Paggio Fernando*.

Molti applausi salutano la vittoria del favorito e molte congratulazioni all'allenatore sen. Tesio, mentre la massa degli intenditori discute su quello che sarebbe stata la corsa se *Lustrissimo* avesse avuto in sella la prima monta di scuderia invece dell'allievo, che invero non ha molto brillato.

Gioco animatissimo tanto al totalizzatore quanto agli allibratori che offrivano Grumolo a 2/5; Pallade ad 1 e 1/2, Lustrissimo a 2, Paggio Fernando a 4. Durata della corsa 2'40", tempo di normale amministrazione.

Anche le altre corse, sebbene i partenti non siano stati molto numerosi, hanno interessato vivamente come lo dimostrò l'animazione al gioco e l'attenzione con cui vennero seguite. Le giornata di ieri è stata quella dei favoriti; delle otto corse in programma, sette toccarono ai cavalli indicati dalla carta ed una al secondo favorito. Ecco i risultati:

Premio Fiat (cavalieri ed allievi militari, L. 3000, m. 1600): 1. Maestrale (72, Carlino) della Scuderia San Quintino; 2. Sedilizio (67, Gismondi). 3 i. Tot. 7.

Premio Nichelino (L. 7000, m. 2200): 1. Grisolino (56, V. Zabrack) di Scuderia Sangone; 2. Rosino (64, Giannone); 3. Pergolino (53, Gabellini). N.P. Bainsizza (56.5, Rossi), 4 l., 1 e 1/2, 1 e 1/2. Tot. 7, 6, 7.50 (50).

Premio Corvinia (sleni, cavalieri, L. 6500, m. 3000): 1. Guarnino (53, Della Noce) di Sabatini; 2. Orlando Furioso (75, Carlini); 3. Normanna (69, P. D'Inzeo), Molte lungh., 3/2 l. Tot. 11,50 (31).

Premio Chivasso (L. 8000, m. 3200, siepi): 1. Lactolo (71, Herold) di Lorenzini; 2. Tocco in penna (69, V. Zabrack); 3. Calamartina (61, Mattoli). 1 l., 5 l. Tot. 8 (21).

Premio Principe Amedeo (L. 75.000, m. 3600): 1. Grumolo (58, Gubellini) della Marchesa Clarice Incisa; 2. Lustrissimo (59, Malusardi della Scuderia Mantova; 3. Pallade (56, Rossi del comm. Jarach). 4. Paggio Fernando (54, I. Grassini) della Scuderia Sangone. 1 lungh. e 1/2; testa, 4 lungh. Tot. 7,50, 6, 6.50 (36).

Il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (ostacoli, L. 12.000, m. 4000): 1. Teofania (61, Sacchi) di Germanasca; 2. Forum (60, V. Zabrack), 3. Interamnia (66.5, Herold). 1 lungh., 5 lungh. Tot. 7,50 (47).

Premio Angrogna (L. 7000, m. 2000): 1. Antelminello (56, V. Zabrack) di Razza Candioli; 2. Paleo (65,5, I. Geasini); 3. Cittadella (42, Giannoni). Incoll., 4 lungh., Tot. 17,50 (33).

Premio Monsellieri (a rendere per L. 14.000; L. 7000, m. 1600): 1. Maresco (60, Evasi) di Scuderia Lariana; 2. Rodomonte (53,5, I. Grassini); 3. Micellina (49, Giannelli). N.P. Virgola (45, Rossi), 1 lungh., 4 l., 1 l. Tot. 7, 6, 7 (37). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa: Grumolo ed Antelminello L. 44.

Le corse a S. Siro

Milano, 9 giugno.

Premio Cordusio (L. 15.000, m. 1000): 1. Galoppo (Capitoli) razza del Soldo; 2. Perugino; 3. Tarquinio. N.P. Piranese, 2 l., 1 e 1/2. Tot. 6,50, 6.50, 7 (68,50).

Premio Somma (L. 20,000, m. 1600): 1. Odoacrino (Milani) di A. De Blasi; 2. Puccio; 3. Albanino. 1 l., 1 e 1/2. Tot. 21.50 (57,50).

Premio Olmo (L. 12.000, m. 1400): 1. Maripepa (Marchetti) di B. Berlinghieri; 2. Notturno; 3. Brighella. N.P. Ber. Biatella, Bercalumi, Cinzella. 2 l., 4 l. Tot. 20.50, 8, 6.50 (35,50).

Premio Caborsia (L. 20.000, m. 2000): 1. Antulo (Homero) scud. Chiassadra; 2. Donada; 3. Semplone. Cortile, testa, 4 l. Tot. 23.50 (71,50).

Premio Lombardia (L. 30.000, metri 2400): 1. Eva (Milani) scud. Bonichetto; 2. Bolzano; 3. Edolo. N.P. Tercello, Nilo Azzurro, Fiore, Aristotile, Stella, Olona, Romanina. 4 l., 2 l. e 1/2. Tot. 44,50, 14, 10,50, 15 (357,50).

Premio Morimando (L. 15.000, metri 1600): 1. Ariccia (Capitoli) razza del Soldo; 2. Pedro; 3. Foresta. N.P. Ciarso, 1 l. e 1/2, 1 l. Tot. 16, 9, 15 (140).

Premio Turchino (L. 10.000, metri 2400): 1. Ratavo (Homero) scud. Minisci; 2. Trilina; 3. Victoria. N.P. Capriolo, Zedia, Chetone, Foriera, Seguito, Nucleone, Spinetta. 1 l., 3 l. e 1/2. Tot. 29,50, 11, 21, 9,50 (799).

Premio Isara (L. 10.000, m. 1800): 1. Turpino (Menconi) di M. Peverelli; 2. Degado; 3. Nesandra. N.P. Poeltino. Sorbito 1 l. e 1/2, 1 l. Tot. 13,50, 7,50, 8 (40,50). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa L. 854,62.

Le corse alle Capannelle

Roma, 9 giugno.

Premio Costantino (L. 10.000, metri 2100): 1. Beatrice (54, Pandolfi) di Razza Santa Lucia; 2. Burgunda; 3. Arnolfo. Dist. due lungh., incoll. Tot. L. 5, 12.

Premio Villa Salaria (L. 10.000, metri 1000): 1. Isotta (55, Pandolfi di scud. Minima; 2. Arunte; 3. Formia. Dist. 3 l., 2 l. Tot. L. 55,50, 11, 52,50.

Premio Tito (L. 10.000, m. 1600): 1. Francesina (58 1/2, Lamberti) di Razza del Soldo; 2. Farnesiana; 3. Cannonica. Dist. 1 l., 4 l. Tot. L. 5, 5, 5, 12,50.

Premio Tuscia (L. 10.000, m. 1000): 1. Amiterno (57 1/2, Celli) di scud. Arienzo; 2. Giulita; 3. Ebano. Dist. 3 l., 6 l. Tot. L. 5, 12.

Premio Gallinio Severo (L. 8.000, m. 1600): 1. Don Giovanni (57 1/2, Lamberti) di scud. Verusio; 2. Tuberosa d'Altavilla; 3. Laguna. Dist. 1 l. e mezza, 3/4 di l. Tot. L. 11, 6, 7, 6,50, 43.

Premio Albano (L. 25.000, m. 2200): 1. Rupparrotti (55, Pandolfi) di Razza Santa Lucia; 2. Pultone; 3. Fachira. Dist. 1 l. e mezza, 1 l. Tot. L. 6, 6,50, 7, 29,50.

Premio Campo Marzio (L. 8.000, metri 1400): 1. Nanda (49, Gabrielli) di M. Orsini; 2. Anicio; 3. Profferio. Dist. 1 l. e mezza, 1 l. Tot. L. 16,50, 9, 10, 10, 62.

Premio Aquilonia (L. 10.000, metri 1300): 1. Rosseno (54, Lamberti) di L. Ricci; 2. Divino Amore; 3. Murta. Dist. 1 l. e mezza, 4 l. Tot. L. 7, 6,50, 6, 28,50.

FIRENZE - Corse al trotto: Premio Firenze (L. 50.000, m. 2020): 1. Deambrosi, del comm. Pogliani, in 2'53"3/5; 2. Danno; 3. Flavitta.

I ciclisti azzurri a Monaco

Una vittoria di Guglielmetti

Monaco, 9 giugno.

Nella seconda giornata del Concorso delle cinque Nazioni i nostri dilettanti hanno colto una bella affermazione individuale per merito di Guglielmetti che ha vinto la prova ai punti. Nella gara ad inseguimento a squadre, la rappresentativa italiana è stata invece battuta da quella germanica che ha così conquistato la vittoria complessiva per Nazioni davanti all'Italia, alla Svizzera, all'Ungheria e alla Slovacchia. Ecco i risultati:

Individuale: *1. Guglielmetti (Italia) p. 15; 2. Freiskeit (Germania, 11; 3. Hardegger (Svizzera), 9; 4. Zanotti (I.), 7; 5. Hoermann (G.), 5; 6. Bauger (G.), 3; 7. Heimann (S.), 1.* Classifica per **Nazioni:** *1. Italia, p. 28; 2. Germania, 18; 3. Svizzera, 16; 4. Slovacchia e Ungheria, 0.*

Inseguimento a squadre (metri 5000): *1. Germania, 6'51" 1/10; 2. Italia, 6'52" 3/10; 3. Ungheria; 4. Svizzera; 5. Slovacchia.* Classifica finale dopo le due prove: *1. Germania, p. 14; 2. Italia, 12; 3. Svizzera, 9; 4. Ungheria, 6; 5. Slovacchia, 4.*

«Americana» (km. 30, fuori concorso): *1. Bossi-Preiskeit, p. 32, in 46'56"; 2. Hardegger-Heimann, 19; 3. Voggenreither-Mirke, 18; 4. Guglielmetti-Zanotti, punti 14.*

A Cinelli-Leoni l'«americana» al Motovelodromo torinese

Pubblico numeroso, gara combattute ed interessanti, ieri al Motovelodromo. Astolfi si è imposto fra i velocisti; la coppia Bartali-Coppi (per merito di quest'ultimo, rimasto solo ha vinto l'inseguimento mentre Leoni e Cinelli hanno vinto lacramente l'Americana», in cui anche l'insuperabile guerra e Battesini sono stati molto applauditi. I risultati: **Stayer Federali:** 1. Astolfi; 2. Bergomi; 3. Pola. 200 metri in 11"4/5.

Inseguimento a coppie: 1. Cappi-Bartali; 2. Rizzi-Valetti, T. 6'23"4,5, media 44.526.

Eliminazione: 1. Rigoni; 2. Chiappini; 3. Ricci; 4. Guerra. T. 5'45", media 46.064.

«Americana» (km. 40, giri 100): 1. Cinelli-Leoni p. 36; 2. Guerra-Battesini p. 22; 3. Bartali-Bergomi e Ricci-Coppi p. 16; 5. Cottur-Vicini p. 14; 6. Chiappini-Bizzoni p. 7; 7. Rizzi-Rini p. 5. T. 55'17", media 43.270.

Nuovo importanti iscrizioni alla seconda Torino-Piacenza

Al già nutrito elenco di iscritti alla II Torino-Piacenza, che, aperta agli indipendenti ed ai dilettanti scelti, si svolgerà giovedì 12 corrente, è venuto ieri ad aggiungersi un nuovo scaglione in cui vi sono elementi assai noti.

Eccone l'elenco:

20. Volpi, 21. Fondi, 22. Succi, 23. Rubiola, 24. Santambrogio, 25. Rosetti, 26. Mara E., 27. Moretti, 28. Redaelli, 29. Coscia, 30. Marini C., 31. Bevilacqua, 32. Landi, 33. Bailo, 34. Brotto, 35. Corrieri, 36. Ronconi, 37. Fellini, 38. Pillon.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Organizzazioni Sportive de *La Stampa* sino alle ore 12 dell'11 corrente.

I ginnasti milanesi prevalgono nella Coppa Morgagni

Venezia, 9 giugno.

Il tempo non è stato generoso verso la finale della decima Coppa Morgagni. Ieri l'altro l'aveva disturbata con due spruzzate di pioggia; ieri invece è stato più severo in quanto tutta la mattinata è stato brutto, con pioggia quasi continua.

Nel pomeriggio è seguita, allo Stadio Comunale, l'accademia finale dei ginnasti con la partecipazione dei componenti la squadra nazionale olimpionica, di alcuni elementi della nazionale B e dei migliori classificati tra i «emergenti».

Dopo l'esibizione dei ginnasti, sottolineata dagli applausi del numeroso pubblico presente tra il quale erano largamente rappresentate le Forze Armate, il Duca di Genova ha proceduto alla premiazione.

I risultati: *classifica per squadre:*

1. Milano, punti 211,65; 2. Varese, 256,94; 3. Genova; 4. Messina; 5. Vicenza; 6. Venezia; 7. Roma; 8. Forlì; 9. Firenze; 10. Pola; 10. Vercelli; 28. Torino.

Classifica individuale: 1. Rocca (Genova), punti 71,77; 2. Marcheselli; 3. Chiodaroli; 4. Polmonari; 5. Valentini; 6. Giuliano; 7. D'Amico; 8. Lovato; 9. Jacomella; 10. Tomasini.

La Canottieri Livorno vittoriosa a Padova

Padova, 9 giugno.

Campionato di Zona - Jole a 4 con-correnti (m. 1.500): 1. Vigili Fuoco Piacenza 4'51"; 2. G.I.L. Ferrara. - **Singole juniores** (m. 1.000): 1. Gut Milano, 8'56"2/5; 2. Buonfanco. - **Nazionale fuori sealmo a due vogatori a t.** (quattordici): 1. Burlintorn, 8'1"1/5; 2. Canottieri Padova. - **Nazionale fuori scalmo a 4 vogatori a t.** (quindici): 1. Pisa, 4'56"1/5; 2. C. I. Canon Milano. - **Nazionale fuori scalmo a 4 vogatori a t.** senziere (m. 2.000): 1. Dopolavoro Ferr. Venezia, 7'15"2/5; 2. Vigili Fuoco Piacenza. - **Campionato di Zona - Jole a 4 a t.** (m. 2.000): 1. Can. Bisagno Treviso 7'30"; 2. Querini. - **Nazionale fuori scalmo a 8 a t.** senziere (metri 2.000): 1. Can. Lavoro, 6'16"; 2. Can. Varese. - **Campionato Veneto U. N. U. C. I. - Jole a 4 a t.** (m. 2.000): 1. Can. Sile Treviso; 2. Can. Padova. - **Campionato di Zona - Canoa singola** (m. 2.000): 1. Can. Padova, 9'6"; 2. G. C. Inca Milano. - **Nazionale senza rigida bipede** (m. 1.000): 1. Fiat Torino 4'20"2/5; 2. Gr. Canoa Milano. - **Campionato di zona - Jole a 8 a t.** (metri 2.000): 1. Nuotatore (Venetia) 6'56" e 2/5; 2. Can. Padova. - **Nazionale Veneta a 4,** juniores (m. 2.000): 1. Dop. Ferr. Venezia, 8'43"; 2. Querini. - **Nazionale fuori scalmo - 8 a t.** juniores (m. 2.000): 1. Gut Milano, 6'21"1/5; 2. Can. Aniene.

Le regate di ieri sul Po

Il Comitato della 1.a Zona della R.F.I.C. ha fatto disputare ieri le regate per la disputa dei campionati piemontesi del Trofeo UNUCI. Ecco i risultati: **Singoli:** 1. Serranoglia (Canprera) 6'3"1/5; 2. Venesia (id.), 5. Franchelli (Cerea). 4 di punta e t.; 3. Esperia-Torino 5'37"1/5; 2. Armida 5'49"... Jole a 2 Vog.: 1. Fiat 6'23"4/5, 2. Esperia Torino 6'29"1/10, 3. Armida. **Doppio:** 1. Canrera (Serramonta-Venesia) 5'25", 2. Esperia Torino, 3. Cerea. **Jole a 4 Vog.:** 1. Armida 5'35", 2. Fiat 5'46", 3. Esperia Torino. **Due di punta:** solo Esperia Torino 6'19". **Otto di punta:** 1. Esperia Torino 4'55", 2. Armida 4'56" 3/10, 3. Esperia Torino (t.). **Trofeo UNUCI:** 1. Torino Dalmazio 6'6"1/10, 2. Pescarini.

Le direttive di Ferretti ai gerarchi del Fasci della sesta zona e di Condove

Ieri, il Segretario Federale ha tenuto rapporto alle Gerarchie maschili e femminili della sesta zona, comprendente i Fasci di Bardonecchia, Ulzio, Salbertrand, Chiomonte, Exilles e Gravere. Il rapporto si è svolto in un salone della Colonia «IX Maggio», a Bardonecchia. Ricevuto dai gerarchi e dalle autorità locali, il Federale ha tracciato le direttive di carattere generale e richiamato l'interesse dei presenti sulle norme disciplinari e morali suggerite dalle particolari necessità dell'ora, ed ha rilevato l'alto spirito del popolo di fronte alla guerra e la certezza nella vittoria.

Subito dopo a *Condove*, dove è stato accolto con ardenti acclamazioni al Duce, il Federale, ricevuto il saluto del Podestà e ascoltata la relazione del Segretario del Fascio, ha proceduto alla consegna di alcune somme di denaro, a congiunti di Caduti in guerra. Poi il Gerarca ha parlato ai fascisti e alla popolazione e con efficace sintesi ha caratterizzato il momento storico che la Nazione vive, suscitando un'irrefrenabile esplosione di entusiasmo.

Il Federale si è poi recato ad inaugurare il nuovo edificio fatto costruire dalle Officine Moncenisio per offrire ai suoi operai una mensa decorosa e rispondente alle necessità locali, istituzione della quale si è vivamente compiaciuto.

In tutti i raduni sono risuonate altissime le acclamazioni alla gloriosa Casa Savoia, al Duce e ai combattenti.

Consegna di premi alle fedeli lavoratrici della Sald

Nella palestra della Casa Littoria ieri mattina ha avuto luogo una simpatica cerimonia alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà, degli alti comandanti militari e di tutte le autorità che sono state ricevute dalla Fiduciaria precisando, dalla cameriera Venturi dirigente della Sald: sono stati consegnati i premi di fedeltà al lavoro alle inscritte alla sezione operaia e lavoranti a domicilio. Prima il cons. nar. Balletti ha illustrato il significato della premiazione di cui ha messo in rilievo l'alto valore ideale. Subito dopo le autorità hanno consegnato i premi alle fedeli lavoratrici.

Per la difesa dei fanciulli

Negli istituti del Comitato di difesa dei fanciulli, in Valpiana, si è svolta la cerimonia della appposizione ai lettini dei ricoverati di targhe ricordanti i benefattori o persone care dei benefattori. Sono intervenuti i rappresentanti delle autorità ed ha pronunciato un applauditissimo discorso l'avv. Orazio Quaglia.

CRONACA CITTADINA

VINCERE

La parola dell'Ecc. Jannelli al Balbo acclamata dalle autorità e dal popolo

L'imponente 45ª adunata dell'Istituto di Cultura Fascista nell'antivigilia dell'annuale della dichiarazione di guerra Fervidissimi alalà al Sovrano al Duce ai Combattenti

Il Sottosegr. inaugura a "La Stampa,, la mostra dei disegni di guerra

L'adunata di ieri mattina al Balbo — per fecondo parte dei radunì di guerra indetti dalla sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, di cui si è giunti al quarantacinquesimo dall'inizio — ha avuto un particolare carattere e significato. L'Eccellenza Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, valoroso combattente e più volte ferito, ha parlato sul tema «Guerra rivoluzionaria» ed il suo poderoso discorso ha costituito la celebrazione del primo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, di cui doveva rimanere la storia data destinata a rimanere fondamentale nella vita non soltanto dell'Italia, ma dell'Europa e del mondo. Perciò un particolarissimo fervore animava ieri la vasta sala gremita, come di consueto, in ogni ordine di posti e decorata con sfarzoso buon gusto di bandiere, di arifiamma, di fasci di tricolori, di simboli del Littorio e dell'amica Germania. Una selva di gagliardetti, di labari, di fiamme e stendardi di tutte le associazioni d'Arma, dei Gruppi Rionali, degli enti patriottici, faceva da sfondo alla sala. Di fianco all'oratore era stato riservato un posto d'onore alla bandiera dell'associazione famiglie Caduti in guerra.

Il Prefetto e tutte le gerarchie

Nella sala erano presenti: il Prefetto, il Federale, il Podestà, le massime autorità dell'Esercito e dell'Aeronautica, il tenentenente generale Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN., il Preside della Provincia, gli alti magistrati Adami e Carrara, il Questore, il grand'uff. Carmina capo compartimento delle Ferrovie, il Provveditore agli studi e tutte le altre autorità. Il conte Barbaro ha portato al Sottosegretario il saluto dei combattenti. E' pure intervenuto il camerata Müller del Partito nazionalsocialista in Piemonte. A ricevere il Sottosegretario e le autorità si trovava il presidente della Sezione dell'I.N.C.F. prof. Avenati, con cui erano il vice presidente prof. Bodoia ed i collaboratori dottori Campanella, Adami e De Vargas.

Il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Federale ha echeggiato con alto tuono di voci nella vasta sala. Quindi l'Eccellenza Jannelli ha iniziato il suo limpido ed elevato discorso durante il quale ha parlato sull'alto tema con acuta chiarezza interpretativa e con documentata sintesi di storico profondo. L'entrata in guerra dell'Italia, di cui domani ricorre l'anniversario, nella sua fondamentale importanza ha costituito lo spunto per l'oratore che ha esaminato, con rigore di imparzialità di studioso dei grandi fatti e dei momenti cruciali della vita dei popoli, attraverso quali ripetuti gravi errori la Francia ha tradito la sua rivoluzione e la funzione di missione europea per accostarsi alla politica dell'Inghilterra, mazione non soltanto spiritualmente fuori dell'Europa, ma addirittura anticuropea. Questo cumulo di errori ha portato la Francia alla più clamorosa sconfitta che la Storia ricordi ed ha creato le basi dell'avvicinamento dell'Italia e della Germania che si sono unite in un patto d'acciaio e che, per la vitalità che loro proviene dalle rivoluzioni sorelle, sono destinate a dominare la nuova Europa sostituendo ai miti della Rivoluzione francese le operanti certezze delle realizzazioni sociali. Con particolare acutezza di indagine, sulla scorta di testimonianze degli stessi nemici, l'Ecc. Jannelli ha posto in più importanti momenti della storia diplomatica europea nell'ultimo ventennio, ha chiarito i motivi dell'atteggiamento americano nell'attuale conflitto, motivi che devono esser ricercati nel più basso egoismo e nelle più sfrenate ambizioni imperialistiche rooseveltiane, e a questi motivi ha contrapposto gli alti ideali per cui si battono le Nazioni dell'Asse: la giustizia sociale in cui idea è sorta, per genio di Mussolini, a Roma, che ancora e sempre detta al mondo le parole del diritto e della saggezza.

Il magnifico discorso dell'Eccellenza Jannelli è stato salutato da un'alta ovazione ed il pubblico ha gridato irrefrenabilmente la volontà di vittoria che anima la gente torinese. Quindi è stato proiettato un documentario Luce sull'incontro del Brennero.

I bimbi e la guerra

Poco dopo il Sottosegretario, che era accompagnato dal capo gabinetto gr. uff. Enrico Fresa, si è recato alla sede del nostro Giornale ove ha inaugurato la Mostra dei disegni di guerra eseguiti da bimbi delle scuole elementari (i migliori scelti da una commissione composta dal Federale presidente, dal presidente dell'I.N.C.F. di Torino, dal Provveditore agli Studi, dal pittori Calvi di Bergolo e Vellan e dall'avv. De Vargas Machuca) per la gara che è stata indetta ad iniziativa dell'Istituto, d'accordo con il Provveditorato e che ha avuto l'alto consenso del Ministero dell'Educazione Nazionale. L'Ecc. Jannelli — con il quale erano tutte le autorità — è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto, organizzatore della Mostra (della quale diremo più ampiamente nei prossimi giorni), dai dott. Signoretti, nostro Direttore, che faceva gli onori di casa essendo la Mostra ospitata nel palazzo de La Stampa, e dal Provveditore agli Studi. Il Sottosegretario ha visitato con il più vivo interesse la Mostra e si è complaciuto per la bellissima, significativa iniziativa. Per tutta la giornata la Mostra è stata visitata da un enorme pubblico. Rimarrà aperta fino al 13 corrente.

Questa mattina l'Ecc. Jannelli, salutato dalle autorità, è partito per Roma.

Bollettino demografico DI TORINO

8 Giugno 1941-XIX

NATI	24
Nati morti	1
MORTI	15

Seguendo la Cronaca da BIANCHI VALIGERIA - BAULI

bauli armadio, cassette per militari e collegia. Necessari. Articoli di ogni tipo e da ogni prezzo. Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Frenci con la riv. «Al bulo quante stelle».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Olm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Uhlen) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Valzer d'amore» Sarlechi
CORSO: Olm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Uhlen) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «L'amore più forte».
BALBO: «Il re non arriva» (giallo) con Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
IDEAL: «Balalaika» di Tolnay e Compagnia Riviste Rainer-Sportelli.
STATUTO: «Che succede a S. Francisco?» con Fay Bainter, Ida Lupino.
NAZIONALE: La strana fig. Vittorio.
MAFFEI: Amore a vent'anni e C.a Frenci colla riv.: Al bulo quante stelle
MASSIMO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» Boris Karloff, Gray.
ELISEO: «Cuori nella tempesta» e «Sei lettere d'amore» (

La Giornata della Marina

Il saluto del popolo e delle Camicie nere sarà recato dai Federali ai comandi marittimi

Roma, 9 giugno.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Il 10 giugno, Giornata della Marina, nelle sedi dei Comandi marittimi i Segretari federali, insieme con i componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, il Capo di Stato maggiore della GIL, i presidenti provinciali delle Associazioni Mutilati e Combattenti e i comandanti dei reparti di arma porteranno il saluto del popolo fascista e delle Camicie nere alla autorità più elevata in grado della R. Marina.

Nelle ore pomeridiane, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma precedute da formazioni della GIL e della Milizia Universitaria si recheranno a rendere omaggio ai Sacrari e alle lapidi dei Caduti della R. Marina.

Negli ospedali e nei convalescenziari della R. Marina saranno organizzati spettacoli e trattenimenti a cura del Dopolavoro del Soldato.

Sedici Medaglie d'oro

Roma, 9 giugno.

Il 10 giugno, primo annuale della nostra guerra, la Regia Marina celebra la sua terza « Giornata ».

Nel nome dei Caduti e degli Eroi del mare la Nazione sarà vicina ai suoi marinai che combattono vittoriosamente sulle frontiere marittime della Patria.

Verranno ricordati gli eroi della Marina decorati di medaglia d'oro e caduti nel compimento del loro dovere: Giovanni Ingrao, Enrico Baroni, Gino Nais, Goffredo Franchini, Bruno Calcari, Angelo Paolucci, Carlo Margottini, Ugo Botti, Corrado Del Greco, Mario Ruta, Costantino Borsini, Vincenzo Ciaravolo, Giuseppe Fontana; e le medaglie d'oro viventi Giuseppe Brignole, Alberto Banfi e Giovanni Barbini.

Questi nomi sono scritti con lettere di sangue nell'albo della gloria della Regia Marina, che, in questa guerra, oltre alle 16 medaglie d'oro, ha avuto 63 medaglie di argento alla memoria, 116 medaglie di argento a viventi, la medaglia di argento allo stendardo della R. torpediniera *Calatafimi*, 58 medaglie di bronzo alla memoria, 423 medaglie di bronzo a viventi, la medaglia di bronzo al valore militare allo stendardo della 13.a squadriglia mas, 654 croci di guerra alla memoria e 1621 croci di guerra a viventi.

Nell'Urbe, nelle basi navali e a bordo delle regie navi che si troveranno sul mare per compiere la loro missione di guerra, la terza « Giornata della Marina » verrà celebrata con austere e patriottiche manifestazioni.

A Roma il rito guerriero assumerà particolare importanza, perchè davanti al popolo il grande ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, seguito dal Sottosegretario della Marina, dagli ammiragli dello Stato Maggiore e dalle alte cariche del Ministero, renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto sul Vittoriano, e successivamente al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. Reparti armati di Marina monteranno nella terza « Giornata della Marina » la guardia davanti alla Reggia del Quirinale e a Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio verranno eseguiti per i marinai spettacoli patriottici che esalteranno le vittorie della Marina e i suoi sacrifici eroici in questa dura e aspra guerra.

In occasione della terza « Giornata della Marina », il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Arturo Riccardi ha inviato il seguente messaggio ai marinai d'Italia:

« L'Italia celebra oggi la terza « Giornata della Marina »; Marina da guerra in guerra per risalire, attraverso un nuovo ordine morale e politico, l'equilibrio e la giusta pace nel mondo.

« Il Popolo italiano è con voi, Marinai d'Italia, e guarda a voi con amore, con fiducia e con fiera ammirazione. Siate degni di questa fiducia che, nell'aureola delle vostre gloriose passate e nello splendore della vostra forza presente, vi ha resi depositari di una gloriosissima consegna. La vostra tempra è di acciaio come le vostre navi. Voi siete più che mai pronti ad assicurare alla Patria il contributo efficace per il raggiungimento di tutti i suoi diritti. Avete superato prove dure e ardite. Prove dure e ardite dovete ancora superare. Le supererete, perchè avete la coscienza del grande momento storico e la fede assoluta nel fulgido destino della nostra amata Italia!

« Voi celebrate la vostra giornata al vostro posto di combattimento. La Patria vi guarda e sa che voi siete la purissima essenza di una eroica continuità storica.

« Saluto al Re!

« Saluto al Duce!

Arturo Riccardi ».

Ricompense a combattenti
sui fronti occidentale e greco

Roma, 9 giugno.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglia di argento. — Alla memoria: alpino Avalle Giuseppe, 2° Regg. Alpini.

A viventi: generale di Corpo di Armata Mercalli Camillo, 4° Corpo di Armata; capitano Bosco Gennaro, comando superiore Regia Guardia di Finanza Albania; serg. Potazzi Antonio, 5° Regg. Alpini; capor. Gella Umberto, 8° Regg. Alpini; alp. Bidoli Onorio, 8° Regg. Alpini; alp. Caldana Liberato, 6° Regg. Alpini.

Sono state concesse inoltre 22 medaglie di bronzo, di cui due « alla memoria », e 25 croci di guerra.

Sono state conferite a legionari della Milizia per operazioni sul fronte occidentale le seguenti ricompense al V. M.:

Medaglia di argento. — Alla memoria: C. N. sc. Zucchinelli Mario, centuria Milizia Confinaria di Aosta.

A viventi: caporman. Morelli Salvatore, 40 Regg. CC. NN. di assalto; caporman. Torgano Carlo, 80° Regg. CC. NN. di assalto; seniore Russi Pier Cristoforo, 33° Batt. CC. NN. d'assalto; Ciambelli Augusto, 38° Batt. CC. NN. di assalto.

Verso più larghi orizzonti

Un anno fa — la guerra era appena incominciata — salimmo a bordo della *Cesare*.

Sulla coperta della *Leonessa di Punta Stilo*, ascoltammo con orgogliosa commozione le parole dell'ammiraglio che ci dava il benvenuto della Marina. Poi ognuno di noi, corrispondenti di guerra per la Marina, ebbe la sua destinazione a bordo delle unità operanti della nostra flotta. E così diventammo testimoni diretti della guerra sul mare, di questa guerra che la Marina italiana ha affrontato con entusiasmo e con fierezza indomita contro la più potente flotta del mondo.

Oggi, dopo un anno, il ricordo del primo giorno di guerra ritorna automaticamente tutte le volte che a bordo delle navi da guerra si esce in missione. E' questo il ricordo dei volti e degli occhi dei nostri marinai. Il volto della nostra gente di mare e di guerra esprime sempre lo stesso entusiasmo, la stessa volontà di combattere e di vincere come nel primo giorno di guerra, quando ancora non si era preso contatto col nemico, quando ancora il rombo delle artiglierie navali non era echeggiato nella solitudine del deserto mare di guerra.

Oggi, dopo un anno di guerra, sulle frontiere del mare, l'entusiasmo dei nostri marinai è raddoppiato. I sacrifici, gli eroismi, le vittorie hanno fatto presa nel cuore dell'« arma silenziosa », sulla quale grava il peso della maggior parte delle forze aero-navali dell'impero britannico.

Non a caso la Marina è chiamata la « silenziosa », e ciò è dovuto al fatto che la guerra sul mare è la più misteriosa. Il rigido segreto militare che circonda l'opera della Marina impedisce al nostro popolo di conoscere quali sono gli innumerevoli compiti che la nostra Marina deve assolvere, quali siano stati i sacrifici e le fatiche degli ufficiali e degli equipaggi, quali sono state le loro missioni di guerra, missioni di importanza massima che non sono apparse nè sui bollettini di guerra, nè nelle nostre corrispondenze.

Noi conosciamo soltanto le imprese per i nomi degli eroi che sono caduti in combattimento; però dobbiamo ignorare quasi tutti i compiti offensivi e difensivi che i marinai d'Italia assolvono ogni giorno. Di queste missioni, a noi segrete, se ne dovrà parlare un giorno, quando verranno deposte le armi per ritornare al lavoro fecondo sulle rive del nostro mare liberato dalla dominazione nemica.

Il 10 giugno il Duce, annunciando al popolo italiano l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, e contro la Francia e l'Inghilterra, disse:

« *Noi impugnamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto della nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime; noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero l'accesso agli oceani* ».

La Marina italiana sentì la portata storica delle parole del Duce, sentì di essere con entusiastica fierezza in primissima linea sulle frontiere marittime della Patria per la conquista della libertà dei mari.

Di fronte all'Inghilterra, che dominava il traffico interoceanico e aveva ridotto l'Europa asfaltata dopo la conquista delle chiavi del Mediterraneo, l'Italia osò sfidare la potenza inglese conquistando l'Etiopia e, insieme alla Germania che chiedeva giustizia e libertà per il suo popolo, entrò in guerra contro l'impero britannico.

E dal primo giorno delle ostilità la nostra Marina ha combattuto eroicamente e vittoriosamente contro la Marina più forte del mondo, contro la flotta inglese, alla cui potenza è affidata la incastellatura dell'impero britannico che appunto si basa sulla sicurezza delle comunicazioni marittime. Perciò, come ha scritto l'ammiraglio Fioravanzo, « questa guerra non può essere che marittima, nella sua essenza e nelle sue finalità ».

Così la nostra Marina ha contrastato il predominio inglese nel nostro mare si è assicurata le vie marittime e ne ha contrastato eroicamente e vittoriosamente l'uso al nemico. Con la sua opera offensiva e difensiva, instancabile e tenace, la Marina italiana, dal 10 giugno del 1940, ha fatto cessare di colpo il traffico marittimo degli inglesi nel Mediterraneo con danni incalcolabili per l'economia della nazione nemica, ed ha impegnato nei due bacini del nostro mare sovrechianti forze navali e aeree contro le quali i nostri marinai si sono battuti con una audacia spesso temeraria strappando al nemico più forte la vittoria.

Per contrastare il traffico nemico, la nostra Marina vigila nel canale di Sicilia, asse della bilancia mediterranea, che è diventato estremamente pericoloso per la Marina britannica tanto che l'ammiraglio, dopo le fortissime perdite registrate e accusate col contagocce, preferisce per le sue navi la rotta più lunga, più dispendiosa e gravosa, la circumnavigazione dell'Africa. Tutte le volte che gli inglesi hanno tentato di forzare il canale, la Marina italiana è balzata all'attacco.

Quattro sono stati i tentativi nemici di far passare importanti convogli dal bacino occidentale a quello orientale del Mediterraneo, e tutte le volte la Marina italiana è stata pronta e audace nell'offesa.

Così sono avvenuti gli scontri navali di Punta Stilo e Capo Teulada. In quei due giorni noi eravamo là sul mare, vedemmo il nemico fuggire di fronte al fuoco dei nostri cannoni. E ricordiamo ancora l'entusiasmo dei marinai italiani che, per la prima volta nella nostra storia, si misuravano contro la potente Marina inglese, ottenendo le prime vittorie.

Nel terzo tentativo la Marina s'illuminò dell'eroismo e della gloria di una nostra intrepida torpediniera, la *Vega*, il cui sacrificio venne vendicato dall'audacia degli aviatori dell'Asse e dall'insidia delle nostre unità subacquee.

Nel quarto tentativo il nemico subì gravissimi danni in seguito agli attacchi della nostra arma aerea e agli apprestamenti difensivi della nostra Marina.

Allora si stava concludendo la battaglia di Grecia dove la Marina ha mantenuto il suo impegno: la sicurezza del nostro traffico con l'Albania, la cui importanza è stata decisiva.

Caduta la Grecia le unità della Marina italiana si sono trasferite nell'Egeo per dare man forte ai nostri alleati nella battaglia per la conquista dell'isola di Creta.

All'inizio delle ostilità con la Grecia, la Marina italiana era presente nelle nostre isole del Dodecanneso. Le nostre siluranti dell'Egeo completamente isolate dalle basi della Madrepatria, hanno strappato al nemico numerose vittorie, tanto che esse venivano chiamate per la loro audacia aggressiva « le ombre del l'Egeo ».

Rinforzate da altre unità, dopo la caduta della Grecia continentale, le unità dell'Egeo procedettero direttamente e in collaborazione con le forze armate del Reich all'occupazione delle isole della Grecia, assicurando così la libertà di quel mare.

Nella battaglia per la conquista di Creta, la Marina italiana, con solo due torpediniere e una squadriglia di mas, ha ottenuto la più fulgida vittoria contro la flotta degli incrociatori nemici. In soli due giorni di guerra, due torpediniere — a bordo di una delle quali ho avuto l'onore e la grande fortuna di essere imbarcato — e una squadriglia di mas, misero fuori combattimento sette incrociatori, di cui quattro affondati e tre danneggiati gravemente per azioni di siluro. Dopo questa luminosa vittoria dovuta soprattutto all'ardimento e all'abilità dei comandanti e degli equipaggi, il mare davanti all'isola di Creta venne prontamente evacuato dai resti unità inglesi, per cui fu possibile recare per via marittima gli aiuti necessari alle forze tedesche aerotrasportate e sbarcate sulla costa orientale dell'isola. Le nostre truppe, che così efficacemente dovevano poi cooperare con i camerati germanici al conseguimento della vittoria.

Oggi la guerra sui mare abbraccia più larghi orizzonti. Le unità italiane combattono nell'Oceano la guerra di controblocco all'inghilterra. Nelle acque larghe e tempestose dell'Atlantico i nostri sommergibili hanno sorpreso il mondo intero, prima per essere passati sotto i cannoni di Gibilterra, poi per avere colto numerose vittorie nella guerra sottomarina.

Nelle operazioni di guerra che seguiranno la Marina italiana è cosciente della sua responsabilità e dei compiti che le sono stati affidati. I nostri marinai sanno che cosa vuole la Patria dalla loro volontà e dalla saldezza metallica di ognuno, dal loro coraggio così luminosamente provato, dal numero dei camerati caduti che ora riposano nella pace degli abissi.

Nella vigilia della celebrazione della terza « Giornata della Marina » la nostra gente di mare e di guerra è pronta con entusiasmo e con fierezza a compiere, fino al sacrificio della vita, il proprio dovere sul mare, sul mare che sarà domani veramente nostro.

Vero Roberti

Il Duce riceve in udienza le gerarchie di Lubiana

Indirizzi di omaggio e di saluto a Mussolini - Le direttive per la soluzione dei problemi della provincia

Roma, 9 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presentati dall'alto Commissario, il Podestà di Lubiana e i componenti della Consulta provinciale.

L'alto Commissario eccellenza Grazioli a nome della provincia, il dottor Natlacen a nome della Consulta, hanno rivolto indirizzi di omaggio e di saluto al Duce che ha risposto dando le direttive politiche, amministrative ed economiche per la soluzione dei problemi della provincia.

Calorosi commenti sloveni

Lubiana, 9 giugno.

I due maggiori giornali di Lubiana, lo *Jutro* e lo *Slovenec*, usciti ieri in edizione serale, riportano con grande rilievo la notizia che il Duce ha ricevuto la Consulta della provincia autonoma, accompagnata dall'alto commissario Grazioli. La notizia è fatta seguire da calorosi commenti.

Lo *Jutro* rileva che il viaggio nella « città eterna » non era solo un dovere per la Consulta, ma un sincero bisogno della popolazione per dimostrare nel modo più lampante i suoi sentimenti di profonda riconoscenza verso il Re e il Duce i quali, con eccezionale delicatezza, hanno accolto i desideri più intimi del popolo, allorchè con magnanimità romana hanno preso sotto la protezione della grande madre Italia la nostra duramente provata Patria ».

La stampa e la popolazione sono sensibilmente impressionate, sia per l'alto onore voluto concedere dal Duce alla Consulta, sia per il lavoro fecondo cui ha dato l'avvio l'alto commissario per ordine del Duce, nonostante le attuali condizioni. Entrambi i giornali, difatti, espongono ampiamente il programma dei lavori pubblici approvati ieri dal Consiglio dei Ministri ed esprimono la loro più ampia riconoscenza.

« Congiunte alla grande Italia — conclude lo *Slovenec* — le nostre terre potranno avere una parte importante in ogni campo di attività. La provincia di Lubiana avrà occasione di collaborare con tutta l'Italia mentre ne riceverà un grande beneficio ». E, rivolto un pensiero alla Maestà del Re e alla Casa Savoia, termina: « Il popolo sloveno, è calmo e sereno. Esso sa che lo guida la mano forte del Duce. Con questi sentimenti il popolo sloveno è stato presente spiritualmente al ricevimento di Roma ».

Il ritorno di Bardossy a Budapest

Il Presidente del Consiglio magiaro si dichiara ammirato della sua visita in Italia

Budapest, 9 giugno.

Il Presidente del Consiglio De Bardossy è rientrato ieri mattina a Budapest con il suo seguito, ricevuto alla stazione dai membri del Governo e da numerose altre personalità nonchè dal ministro di Germania e dal personale della Legazione d'Italia.

Prima di arrivare a Budapest De Bardossy ha ricevuto nel treno speciale un redattore dell'*Agenzia telegrafica ungherese* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Ritorno dal mio viaggio in Italia con la migliore impressione. Sono felice di aver avuto occasione di ammirare anche da vicino le magnifiche realizzazioni del Fascismo sul classico suolo d'Italia. Ho rilevato con particolare gioia che sia gli ambienti ufficiali, sia le più diverse classi della popolazione mi hanno costantemente colmato di manifestazioni assolutamente spontanee di amicizia e di affetto. Benissimo che esse erano rivolte al popolo magiaro che l'Italia ha sempre considerato come fedele amico e col quale palpita all'unisono il cuore di tutta la nazione italiana. Le conversazioni da me avute col grande Duce dell'Italia si sono svolte dal principio alla fine nella più perfetta armonia e nello spirito costruttivo del Patto tripartito. Sarà nostro principale compito continuare ad operare in tale spirito e in tal senso per il benessere della nostra Patria nell'interesse della nuova Europa ».

Il Ministro della difesa nazionale ungherese, generale Carlo Barthe, è partito per Roma, dove si incontrerà con i capi delle Forze Armate italiane. Durante l'assenza, lo sostituirà il Presidente del Consiglio, de Bardossy.

Un messaggio al Duce

Roma, 9 giugno.

Nel rientrare in Ungheria, il Presidente del Consiglio ungherese eccellenza De Bardossy, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« *Nel lasciare il suolo della vostra bella Patria, e profondamente commosso della calda accoglienza e della sincera amicizia che avete voluto tributarmi, sento il vivo desiderio di esprimervi, Eccellenza, i profondi sentimenti del mio animo grato per questa nuova e calorosa testimonianza di simpatia da Voi data al mio Paese. Particolarmente lieto di avere potuto prendere contatti personali con Voi, sono fermamente convinto che questo nuovo incontro, avvenuto nel segno della tradizionale amicizia e della reciproca fiducia che caratterizzano i rapporti italo-ungheresi sarà notevolmente proficuo per i nostri due Paesi.*

« Nel pregarVi, Eccellenza, di volerVi rendere interprete presso la Maestà del Re e Imperatore del mio ossequio più devoto, Vi porgo l'espressione della mia alta considerazione e della mia più profonda stima ».

Gratitudine croata
per Mussolini e per Hitler

Zagabria, 9 giugno.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente del viaggio del Poglavnik in Germania facendo risaltare il felice risultato ottenutone col regolamento definitivo dei confini tra la Croazia e la Serbia.

Tale regolamento, osserva il quotidiano *Hrvatski Narod*, non solo corrisponde alle storiche aspirazioni del popolo croato ma anche alle necessità geografiche dei due paesi confinanti e ai più elementari principi di giustizia e di sano senso politico ». « Il popolo croato, aggiunge per parte sua il *Novy List*, non dimenticherà mai ciò che deve a Benito Mussolini e a Adolfo Hitler e tale debito di gratitudine eterna tramanderà come suo più sacro retaggio alle generazioni future ».

Il *Novi List* pubblica alcune dichiarazioni del capitano Res tornato dall'Italia dove era stato inviato per regolare il rimpatrio dei prigionieri di guerra croati. L'ufficiale si è espresso in termini di vivissimo elogio nei riguardi delle autorità militari italiane alle quali ha attribuito il merito di aver fatto tutto il possibile per risolvere nel modo più semplice e rapido la questione del rilascio dei prigionieri. Ha dichiarato inoltre che il trattamento loro usato in Italia è stato il migliore che si potesse immaginare.

Cerimonia a Saragozza
in memoria dei Legionari caduti

La Messa per il « primo legionario caduto » in Spagna - La partecipazione alla cerimonia di Pilar Primo de Rivera

Barcellona, 9 giugno.

Ieri mattina si è svolta a Saragozza una cerimonia commovente e semplice che dimostra quanto perduri in Ispagna il ricordo dei nostri cari Eroi. Essa ha consistito in speciali onoranze e principalmente nella celebrazione di una Messa di suffragio per il « primo legionario caduto » in Spagna.

Alla cerimonia che è avvenuta al cimitero di Torrero, quello stesso dove sono già sepolti i Caduti nella nostra Aviazione inumati colà nel novembre 1940, quello stesso dove verranno raccolte le salme di tutti i legionari caduti senza distinzione di armi in una grande torre funeraria che sarà appositamente costruita. Hanno assistito i rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, i maggiori Sanguinetti ed Atti ed anche un maggiore dell'esercito tedesco in rappresentanza dell'Ambasciata di Germania. Ma soprattutto ha dato risalto al simpatico rito la presenza della prima figura delle Falangi femminili spagnole, Pilar Primo De Rivera, sorella del Fondatore della Falange, venuta appositamente da Madrid per presiedere al delicato omaggio.

La Messa è stata detta davanti ad una folla numerosissima nella quale erano molti falangisti in uniforme. Finito il rito religioso, Pilar Primo De Rivera ha chiesto a tutti i presenti di intonare con lei l'inno falangista « Cara al sol », poi la sorella di José Antonio, seguita da tutte le autorità, si è recata a deporre corone di fiori sulla tomba del primo legionario caduto che è risultato essere Pietro Bare....

A tutta la cerimonia hanno assistito anche il capitano generale di Saragozza generale Monasterio e il governatore civile.

Il Gruppo di azione nizzarda costituito a Perugia

Perugia, 9 giugno.

Con una grande manifestazione sono stati inaugurati ieri i labari della Coorte garibaldina e del Gruppo di azione nizzarda, presenti il generale Ezio Garibaldi e tutte le gerarchie della provincia. Alla manifestazione hanno partecipato le centurie e i nuclei della provincia, nonchè le rappresentanze di Roma, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Verona, Parma, Reggio Emilia e Modena. Dopo la benedizione dei labari, i garibaldini e gli iscritti all'Azione nizzarda hanno reso omaggio alla lapide che ricorda la Marcia su Roma, al monumento a Garibaldi, alla cripta dei Caduti in guerra ed al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ammassandosi quindi in piazza Umberto I insieme ad una moltitudine di popolo. L'oratore ufficiale Fortini ha esaltato lo spirito garibaldino e l'italianità di Nizza. E' seguita un'ardente manifestazione al Re Imperatore e al Duce.

La morte a Trieste di un popolare musicista

Trieste, 9 giugno.

Una nobile e nota figura di artista triestino, il maestro cav. Silvio Negri, nato nel 1865, si è spento ieri mattina. La notizia è stata accolta con vasto cordoglio in città, i cui sentimenti patriottici e popolari furono dal Negri espressi attraverso numerose canzoni che ebbero vasta eco nel cuore della cittadinanza. Nel 1895 il Negri a Venezia, tra 95 concorrenti, vinse un importante concorso con una « Serenata al chiaro di luna ». Inoltre fu autore di varie commedie musicali e di altri lavori scintillanti, dedicati sopra tutto all'infanzia. Durante la guerra mondiale fu, a Torino, presidente del patronato per i profughi irredentisti.

Ladro ferito più volte
dal guardiano di una villa

Brescia, 9 giugno.

L'altra notte, durante un furioso temporale, il custode della villa Sorlini, a Bovegno di Valle Trompia, tale Giovanni Maffina, destato da strani rumori scese dal letto e in una rapida ispezione trovò un stecco vuoto sotto una terrazza. Presentendo la presenza di malintenzionati e scrutando nell'oscurità, al chiarore di un lampo scorse un individuo rannicchiato dietro un pilastro della terrazza e che vistosi scoperto, lo minacciò: « Lasciami andare o ti ammazzo ». Il Maffina, estratta la rivoltella, sparò un colpo in aria, ma, come vide che lo sconosciuto afferrato un paletto di ferro tentava assalirlo, sparò altri sei colpi contro di lui, ferendolo in diverse parti del corpo. Alle detonazioni accorsero terrazzani armati di fucili, che insieme ai carabinieri sopraggiunti, guadagnata a mezzo di una scala a pioli la terrazza, poterono arrestare dopo accanita resistenza certo Pietro Corini, mentre un altro riuscì a mercè un salto pauroso di circa sei metri, a prendere la fuga.

Derubate di 100 mila lire
mentre sono al cinematografo

Modena, 9 giugno.

Un audace furto è stato perpetrato in un appartamento di via Rua Muro 32, abitato dalla signora Olga Montecchi e da una figlia. Costoro, che avevano l'abitudine di tenere in casa forti somme di denaro liquido, si recavano al cinematografo e al ritorno trovarono aperta la porta dell'appartamento, nonchè una seconda porta interna, che comunica con le altre stanze, scassinata. Da un tiretto del cassettone erano scomparse novantamila lire in contanti, un libretto di banca con dieci mila lire e oggetti d'oro e d'argento. I ladri hanno operato a colpo sicuro, dimostrando di essere al corrente delle abitudini delle derubate.

Precipita dalla finestra
osservando i giochi di un ragazzo

Milano, 9 giugno.

Subito dopo colazione, affacciatosi al balcone di casa propria, tale Cesare Bonalti, di 47 anni, abitante in via del Cinquecento 19, colto da improvviso vertigine essendosi sporto eccessivamente per seguire il gioco di un ragazzo sulla strada, precipitava producendosi la frattura del bacino e altre ferite, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore ove, purtroppo, poche ore dopo spirava.

NOTIZIARIO ITALIANO
DA MILANO

Un grave incendio si sviluppava in via Solferino, nel deposito di lanerie della Società Pisa, causando danni di circa 100 mila lire.

Teatri e Concerti
La Comp. d'operette Lombardo all'Alfieri

Da stasera a venerdì il teatro Alfieri rimarrà chiuso per le prove della Compagnia d'operette Carlo Lombardo, che esordirà sabato prossimo con *Katinka*, di Ludwing Lajtai, la quale ottenne vivo successo anche a Torino nel carnevale del 1933. Fanno parte della Compagnia i fratelli Gontrano e Oreste Trucchi, Dedè Mercedes, Mara Certini, Olimpo Gargano, Rina Regis, i fantasisti Alda Murer e Willi e venti ballerine. Fra le riprese sono annunciate: *Accadde una notte*, operetta-farsesca a grande spettacolo, di Carlo Lombardo, compilata sulle canzoni di Rulli e *La romanza di Liszt*, opera comica di Lizst e Kamjati. Durante la stagione della Compagnia Lombardo verranno praticati i prezzi estivi popolarissimi.

AL MICHELOTTI avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 16, l'ultimo spettacolo delle marionette dei Fratelli Lupi, in onore di Gianduja. Verranno presentati un nuovo programma e il nuovo balletto fantastico « Kirikiki ».

Oggi alla radio

Onde metri 265,6 (kc/s 1722) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 13-16,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 15,15: Musiche operistiche — 14,15: Canzoni sceneggiate — 17,15: Concerto del quartetto Ferro.

Onde metri 245,5 - 41[illegible] - 491,8 per onda m. 263,3: Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: **Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.**: musiche di Ildebrando Pizzetti diretta dall'Autore; maestro del coro Costantino Costantini — 21,50: Musiche da films — 22: Lettura di poesia — 22,10: Musiche brillanti.

Onde metri 230,9 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere: Ore 20,40: Orchestra — 22: Complesso di stromenti a fiato — 22,50: Melodie e romanze.

Impiegati e Maestranza della **Ditta Berto** annunciano con dolore la perdita del

Cav. Berto Umberto

loro amatissimo principale.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Gerboni** addoloratissima annuncia la perdita dell'amato

Cav. Berto Umberto

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Negrin** addolorata annuncia la morte del

Cav. Berto Umberto

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì 10 corrente, nella Chiesa della Crocetta dalle 9 alle 11 saranno celebrate Messe suffragio per la compianta Signora **RICE VACCARINO FORESTO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15581.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Berto Umberto

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Rosa Luisa**; i figli **Angiola; Teresa** col marito **Anzio Rosso** e bimbi: **Garlatto, Umberlino** e **Maria Luisa; Romolo**; le sorelle **Chiarina** ved. **Bersano** e figli, **Adelaide** col marito Dott. **Grillo Romolo** e figlia, la cognata **Giulia** ved. **Rosa** e famiglia, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16 partendo da via Rosta 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Tutti possono, con la massima facilità, senza esperienza alcuna e con modica spesa, rimettere a nuovo la propria casa e qualsiasi mobile od oggetto in legno o ferro, verniciando con il

"NEO-SMALTO"

(lo smalto magico a freddo)

Non lascia tracce di pennello — Un litro copre 18-20 metri quadrati — Lavabile con acqua e sapone — Resiste agli acidi ed a 200° di calore — Di facile applicazione — E' lo smalto ideale — Eternamente lucido — Non s'incrina e non screpola.

MODICA SPESA. Bicicletta L. 6,50 — Moto L. 12 — Autocarri L. 68,50 — Tavolo cucina e 4 sedie L. 15,50 — Credenza L. 15,50 — Tavolo vimini e 6 sedie L. 50,50 — Zoccoli di cucine da L. 2,60 a L. 3,45 al metro quadrato.

Verniciate e riverniciate tutto con il NEO - SMALTO

Negozio di vendita ed ufficio:
Torino - Via XXIV Maggio 15 - Tel. 50-166
Gratis inviamo Cartelle Colori ed Istruzioni.
Spedizioni contrassegno ovunque.

TESSITURA

S.A.E.T.A.

GRANDI MAGAZZINI

Corso Giulio Cesare, N. 6

MERCE VECCHIA A PREZZI VECCHI

Tele di puro lino, misto lino - Canapa, mista canapa - Cotone greggio - Drapperie, seterie, coperte - Damaschi - Maglierie - Camicerie

Cavdano

Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

NON È UN BAZAR

ARTICOLI CASALINGHI

GHIACCIAIE

30 MODELLI IN LEGNO E METALLO ECONOMICI E DI LUSSO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

— Mi dici un po': l'hai sposata per amore o per interesse?
— Per miopia.

— Non c'è bisogno che tiriate la bocca tanto aperta.
— Mi avete detto che dovevo entrarci con la famiglia.
— Sì, ma io resto fuori.

— Maestro, vi avevo pregato di scrivermi sull'album un pensiero: perchè mi avete scritto: «sarte e salumaio»?
— Perchè è il mio pensiero più grosso!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 137

TRANQUILLITA', ATTENZIONE, ATTESA
di fronte alla politica provocatoria americana

L'Inghilterra persevera nel bieco disegno di travolgere sempre nuovi popoli nel conflitto

Berlino, 9 giugno.

Il bubbone siriaco, con tanto zelo da settimane e settimane coltivato a convogliamento e scarico delle correnti infettive della depressione britannica dopo il collasso di Creta, è finalmente scoppiato con l'aggressione delle truppe britanniche al territorio di mandato francese, aggressione alla cui chiara qualifica nulla toglie o attenua la marcia concomitante delle truppe pseudo francesi del traditore De Gaulle; ed è un bubbone la cui esplosione purulenta non mancherà di infettare i delicati centri cardiaci della potenza britannica che invano tenta con ciò di affettare una resistenza psicologica del cui affievolimento fornisce proprio invece la prova.

Ricatti e aggressioni

In nessun caso più esemplarmente che in questa preparazione aggressiva si è manifestata mai invece — si nota — la fatale tara della potenza britannica che la spinge sempre a costringere altri a impegnarsi per la propria causa a travolgere cioè sempre nuovi popoli nel conflitto; e conseguentemente in nessun caso mai come in questo si è messa in assoluta evidenza davanti agli occhi del mondo la volontà di ingerenza e di invadenza del suo ausiliario di impresario americano nelle cose del continente europeo per sostenere la causa della sua fallimentare pupilla. La Francia è un paese che è stato vinto e battuto da parte delle più complete e indiscutibili sconfitte che la storia ricordi; ed avrebbe diritto di essere lasciata tranquilla a meditare sulle sue sorti soprattutto da parte di coloro che con il lungo traviamento extra continentale sul piano diplomatico dapprima e con il tradimento e l'abbandono sul campo da poi a mezzo della più ignominiosa fuga recano sicuramente nei suoi confronti una gran parte della responsabilità della sua sconfitta. Ebbene è ormai un anno che la Francia è battuta a mezzo da parte ed è un anno che l'Inghilterra e America non le danno requie nemmeno nel suo letto di spine e con tutti i mezzi della violenza più brutale resi celebri dai nomi di Orano, Dakar e Sfax e quelli più raffinati dell'affamamento e quello del sequestro di navi e di beni e della minaccia spudorata di depredamento e di occupazione del suo mondo coloniale, non vogliono consentirle il diritto di partire virilmente dalla propria sconfitta per riconoscere il suo posto nella nuova Europa dalla cui vita continentale soltanto la mobilizzazione diplomatica britannica alleata con la sua aberrazione giudaica e marxista interna, ha potuto per tanti decenni estromanarla facendone un supino strumento nel continente del suo secolare competitore extra continentale. La sola volontà o intenzione espressa dai rappresentanti autorizzati della Francia di riconoscere questo suo posto qualsiasi nel continente le viene ascritta a colpa ed è presa come pretesto e giustificazione delle peggiori violenze e ingerenze che arrivano dalla ricattatoria pressione diplomatica all'aggressione militare ai suoi territori coloniali e mandatari ma pure tentata di attenuare con la complicità del fantoccio De Gaulle, la cui casacca non può ingannare nessuno sugli interessi cui serve; e ciò mentre la natura aggressiva e intimidatoria di tutta la manovra è sufficientemente illustrata dalla contemporanea minaccia di azione di blocco così dei possedimenti come di beni e navi nell'emisfero occidentale ordinata dal signor Roosevelt. Una prova più manifesta e flagrante di illecita ingerenza non potrebbe essere data da parte della coalizione anglo-sassone; ed essa supera persino i massimi limiti finora raggiunti in questo senso dalla diplomazia americana, ad esempio in Jugoslavia, dove già furono toccati culmini impossibili a conciliare con la dignità e con la sicurezza stessa della vita dei popoli del continente. Il falso della posizione stessa di diritto di questa politica di aggressione è non in ultimo dimostrata dal richiamo che essa è indotta a fare nientemeno che all'armistizio francese a cui anche il ministro degli esteri americano Hull si è recentemente riferito nelle sue dichiarazioni in proposito; armistizio la cui accusa di pretesa infrazione viene alla Francia proprio da coloro che non l'hanno riconosciuto e che implicitamente riconoscendolo non possono a meno di riconoscere implicitamente oggi anche quella Francia che lo ha firmato sconfessando con ciò quell'altra Francia vinta che essi tentano di eccitarle contro, sentinella avanguardia del resto della propria qualificata aggressione.

Vigilante riserbo tedesco

L'atteggiamento tedesco davanti a tutto questo artificioso pericoloso intrigo, che non potrà a meno di ritorcersi perniciosamente su se stesso, è stato più volte da noi esposto quale ci risultava da non dubbie attestazioni e spiegazioni dell'atteggiamento di costante riserbo tenuto dai circoli ufficiosi del Reich su tutta questa materia. La Germania, cioè, i cui rapporti con la Francia sono regolati da un documento indubitabile quale è quello dell'armistizio e che ha la coscienza di non avere mai nè in caso nè dopo impedito nè tolto la possibilità alla Francia di difendere i propri possedimenti periferici da qualsiasi attacco o minaccia possano essere esposti, lascia in questo caso al governo francese — il quale ha più volte in maniera indubitabile dichiarato di essere pronto e deciso a questa difesa — la piena libertà della sua reazione; ed è sempre — crediamo fermamente — questo immutato atteggiamento del governo del Reich che presiede anche oggi e sta a spiegare il persistente assoluto riserbo dei circoli ufficiosi nonchè di tutta la stampa davanti ai fatti nuovi per quanto riguarda anche semplicemente prese di posizione di cui, conformemente al costante costume pubblicistico nazionalsocialista si lascia al paese direttamente interessato la prima parola. Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo di Vichy l'ultima sua documentazione è costituita davanti alla pubblica opinione tedesca dalle dichiarazioni dell'ambasciatore francese a Washington, Haye, che vengono oggi ampiamente riportate da tutti i giornali anche questa volta senza che siano seguite da commenti veri e propri; ma delle quali non si manca di rilevare le parti essenziali che ne formano il contenuto politico, le chiare e categoriche smentita cioè da un lato dell'esistenza di truppe o comunque di soldati tedeschi in tutto il territorio siriano e dall'altra la decisione del governo francese di difendere i propri territori da qualsiasi attacco esterno da qualunque parte esso venga. Le dichiarazioni del diplomatico francese che anticipavano di poche ore appena quelle riflesse nel comunicato odierno di Vichy in cui si annunzia l'improvvisa aggressione, confermavano del resto quelle già precedentemente fatte dal commissario per la Siria generale Dentz nonchè infine da altre superiori personalità responsabili del governo di Vichy che si sono sempre dichiarate per una politica animata così dal sincero desiderio di contribuire a costituire buoni rapporti continentali europei come dal proposito di difendere veramente e interamente l'integrità dei propri territori da attacchi proditori quai si siano.

Anche per quanto riguarda il sequestro di beni e di navi straniere da parte dell'America, atto che anch'esso caratterizza sufficientemente la natura aggressiva e intimidatoria della politica americana, continua a mancare a Berlino qualsiasi presa di posizione astrazion fatta dal generale giudizio del carattere ostile e provocatorio di questa politica di sventura. In complesso l'atteggiamento tedesco davanti al fatto odierno si può riassumere in tre parole: tranquillità, attenzione, attesa.

I giullari di Roosevelt

La stampa per il resto continua a contestare al Presidente Roosevelt e ai suoi aiutanti, fra cui è ricomparso nelle ultime 24 ore anche l'ineffabile Willkie trasformato da competitore in turiferario zelante del signor Roosevelt, taluni fra i loro più audaci atteggiamenti fra cui quello già precedentemente rilevato di attribuire alla propaganda germanica per suoi fini particolari la propagazione del verbo di una Inghilterra ridotta agli estremi e incapace di per se stessa di resistere a lungo se le venisse meno a ritardasse troppo l'aiuto americano. Qualunque siano o possano essere i segreti propositi che spingono oggi la stampa americana a camuffare o a rimangiarsi in parte almeno tante sue esplicite affermazioni di ieri attribuendole nientemeno che alla stampa germanica, quest'ultima efficacemente gille lo rinfaccia oggi sulla base di una ricca documentazione desunta da tutto il fiume oratorio e giornalistico che accompagnò la famosa campagna per la legge degli aiuti. E la documentazione culmina significantemente nella confessione massima proprio del signor Willkie le cui affermazioni dopo il noto viaggio a Londra furono, come tutti ricordano, le più impressionanti in materia: «Se le perdite di tonnellaggio inglese — egli dichiarava allora appena arrivato a Washington — non cessano o non diminuiscono di molto, ma però immediatamente, l'Inghilterra si può considerare spacciata». E scusate se è poco. Basta del resto soltanto stare a sentire quello che proprio oggi ha detto alla radio da Londra il signor Beaverbrook rivolto ai Canadà — alla nuova tenera cioè dell'America affinchè succera intenda — sull'urgente bisogno di tonnellaggio che ha l'Inghilterra per avere un'idea dello stato profondo di allarme che c'è dietro questi «S.O.S.» così di oggi come di ieri. Con una minore efficacia viene poi contestato al signor Willkie stesso quello che egli diceva non più tardi del 17 agosto scorso in un suo discorso circa la politica del presidente: «Io credo — egli diceva — che primo dovere di Roosevelt sarebbe quello di tentare il mantenimento della pace; ma Roosevelt non lo ha fatto; i suoi attacchi contro le potenze dell'Asse sono inutili e inceuti. Egli ruschia la guerra per la quale il paese è assolutamente impreparato e che assolutamente non vuole. Egli si immischia sinistramente negli affari d'Europa ed ha persino senza il minimo scrupolo destato in terzi paesi speranze di aiuti troppo superiori a quelli che effettivamente l'America può dare».

Giuseppe Piazza

Indignazione greca
contro i responsabili della catastrofe

Atene, 8 giugno.

Ulteriori disposizioni sono state emanate dalle autorità elleniche per il tesseramento del vestiario, delle calzature e dei viveri nonchè per il razionamento del pane. Il ministro per il vettovagliamento ha informato che le autorità italiane e tedesche hanno favorito, con ogni mezzo, il vettovagliamento delle zone occupate.

In un esame dei recenti avvenimenti il *Proogis Tipos* scrive: «Il corpo di spedizione britannico è arrivato fino in Jugoslavia, i resti di esso si sono ritirati in Grecia, i resti dei resti sono scappati dalla Grecia a Creta; gli ultimissimi resti, infine, si sono rifugiati da Creta in Egitto. In questo periodo di tempo la Jugoslavia è stata sconfitta, la Grecia distrutta e Creta travolta. In compenso, però, la Gran Bretagna ha guadagnato due mesi di tempo, da aprile a fine maggio. Si può giustificare la rovina di due Paesi solo per fare guadagnare alla Gran Bretagna due mesi di tempo? Di fronte ad un interrogativo così umiliante per i greci, la indignazione è unanime. Delinquenti o pazzi sono gli uomini che, per simili motivi, hanno sacrificato il fiore della gioventù del loro Paese».

(Stefani).

L'incursione di questa notte
sulla Gran Bretagna

Amsterdam, 9 giugno.

Nella notte sul lunedì — giusta quanto annuncia la radio inglese — vi è stata «soltanto una scarsa» attività aerea nemica sulla Gran Bretagna, particolarmente sui territori costieri. Vi sono stati «alcuni danni» ed «alcune perdite».

La R.A.F. sulla Germania
Lievi danni a edifici civili

Berlino, 9 giugno.

La «Royal Air Force» ha sorvolato, nella notte sul 9 giugno, con deboli forze la Germania occidentale e nord-occidentale lanciando in diversi punti bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto lievi danni ad edifici. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari od interessanti la economia di guerra.

Fra la popolazione civile si lamentano parecchi morti e feriti.

(D. N. B.)

Perdite accusate
dall'Ammiraglio

Stoccolma, 9 giugno.

Domenica sera, l'Ammiraglio britannico ha ufficialmente annunciato che lo spazzamine *Thistle* e le navi pattuglia *Scarmon* e *Evesham* sono stati affondati. Si ha ragione di ritenere che la maggior parte gli equipaggi siano periti, perchè nel suo annuncio, l'Ammiraglio ha detto di aver informati i parenti dei marinai.

Schiavismo inglese e plutocrazia americana

Gli inglesi ripongono le loro speranze nella faccia feroce di Churchill

Madrid, 9 giugno.

Il *Tajo* scrive che gli inglesi sono degli ipocriti quando dicono che gli abissini, restituiti alla barbara oppressione del Negus, sono stati liberati. L'autore dell'articolo, Federico De Urrutia, che era in Etiopia durante la conquista dell'impero, scrive che quella è stata veramente una guerra di liberazione non quella condotta dagli inglesi. Dopo aver detto dell'opera di civilizzazione rapidamente compiuta dagli italiani, e degli storni, felicemente riusciti, da essi compiuti per migliorare il tenore di vita degli abissini, il De Urrutia conclude che gli inglesi non hanno saputo fare nulla di simile nelle loro colonie e che, ad ogni modo, gli abissini liberi erano quelli che vivevano all'ombra del tricolore e del Fascio littorio e non quelli che, per causa dei banchieri di Londra, si trovano ridotti nuovamente, ma per fortuna temporaneamente, in schiavitù.

Il settimanale *Domingo* pubblica un articolo sulla situazione inglese e sul malgoverno di Churchill. I giornale si meraviglia che gli inglesi, dopo tante prove di incapacità, lo tollerino ancora al potere. Forse, prosegue il *Domingo* ironicamente, ciò dipende dal fatto che Churchill ha una faccia non soltanto brutta, ma anche feroce e che gli inglesi sperano, non avendo da sperare di meglio, che essa possa incutere terrore ai loro nemici. Fino a quando essi non troveranno un uomo dalla faccia più brutta e feroce, cosa molto difficile, da sostituirli, Churchill rimarrà al governo, anzi, al malgoverno della pubblica cosa in Inghilterra.

Il Duce ha ricevuto l'attore germanico Emil Jannings, intrattenendolo a cordiale colloquio

Hull rivela un accordo sui possedimenti francesi

Si tratta dei possedimenti nell'emisfero occidentale, ma Hull non dice con quale governo francese l'accordo sia stato stipulato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 9 giugno.

La notizia militare del giorno, anche per le Americhe, anche per il Pacifico occidentale, è data dalla invasione della Siria da parte delle truppe britanniche. La notizia ha avuto diffusione e ripercussioni rapide anche se l'operazione è stata iniziata all'alba di una domenica, con l'intento e la speranza cioè di cogliere il mondo assopito.

La lettera rivelatrice

Si è così verificata la previsione della stampa americana che aveva da tempo preannunciato la possibilità, e più recentemente l'approssimarsi, di uno dei più drammatici momenti nella storia del conflitto europeo: cioè guerra aperta tra Francia ed Inghilterra. La tensione fra Londra e Vichy aveva avuto dei riflessi anche sull'atteggiamento degli Stati Uniti: basta ricordare, per sommario, l'invito di Roosevelt al popolo francese di disubbidire al governo, la risposta dell'ambasciatore Henry Haye, le plurime visite dello stesso ambasciatore a Cordell Hull, la polemica su Dakar, la Martinica e il resto dei possedimenti francesi nell'emisfero americano.

Ora la Segreteria di Stato — attraverso una lettera di Hull ad un senatore della maggioranza che aveva esposto al Segretario di Stato la «desiderabilità di acquisizione» da parte degli Stati Uniti di quei possedimenti francesi giacenti nell'emisfero occidentale — rende nota l'esistenza di quello che viene chiamato un accordo segreto fra gli Stati Uniti e l'Ammiraglio Georges Robert, alto Commissario per i territori francesi nelle Americhe. L'accordo fu concluso fra lo stesso ammiraglio francese e l'ammiraglio americano Greenlade e successivamente confermato dai governi americano e francese. Quest'accordo, scrivimo sempre sulla documentazione della lettera di Hull, prevede certe garanzie circa i movimenti di navi francesi nelle acque dell'emisfero occidentale e impegna il governo francese a dar preavviso di spostamenti di oro (alla Martinica giacciono sbarre del prezioso metallo per un valore variamente calcolato fra i 60 e i 200 milioni di dollari).

L'accordo consente l'istituzione di un servizio quotidiano di pattuglia navale ed aerea intorno e sulle isole di Martinica e Guadalupa. Inoltre un osservatore della marina americana risiede a Fort De France per controllare l'applicazione dell'accordo. La lettera di Hull procede dicendo che il governo americano consente messe per messe la decongelazione dei fondi francesi bloccati negli Stati Uniti nell'ammontare necessario all'acquisto, sul mercato americano, di viveri e di materiali essenziali per il mantenimento dell'economia nei possedimenti francesi di America. La lettera conclude dicendo che, in caso si dimostri la necessità di prendere ulteriori provvedimenti nell'interesse della difesa nazionale, l'interpellante senatore può restare certo che tali provvedimenti saranno presi in base alla conclusione della conferenza dell'Avana.

Una lacuna importante

Questa lettera è indubbiamente molto interessante ma essa sarebbe ancora più interessante se non contenesse una lacuna. Il Segretario di Stato ha omesso — nella sua rivelazione dell'esistenza di questo accordo segreto — di menzionare la data in cui tale accordo fu concluso e la data in cui i due governi hanno scambiato conferma di tale accordo.

Può darsi che la omissione sia senza importanza, o può darsi invece che essa abbia una importanza notevole. Che l'accordo fra i due ammiragli sia stato firmato all'epoca in cui in Francia comandavano i Daladier, i Reynaud? all'epoca in cui la Francia ordinava aeroplani americani? Non sappiamo. Per essere interamente sinceri, il testo della lettera Hull sembra escludere tale possibilità in quanto l'accordo in essa citato comprende gli spostamenti di oro e tale oro è giunto alla Martinica — si dice — quando in Francia stava per crollare. D'altra parte la lettera stessa parla di conferma dell'accordo «da parte dei due governi» non parla mai, cioè di governo di Vichy.

Noi, fatta questa osservazione, torniamo alle cronache, le quali cronache per quanto concernono Washington si centrano intorno alla situazione francese, alla visita che l'ambasciatore Henry Haye farà domani a Cordell Hull, visita sulla cui importanza non occorre insistere quando si pensi agli eventi in Siria da una parte, e dall'altra alla rivelazione dell'accordo franco-americano di cui parla la lettera di Hull.

Gli scioperi continuano

Il giro di orizzonte sulla domenica americana non trova elemento di maggiore attenzione che quello dello sciopero nella fabbrica di aeroplani californiana. Si tratta è vero soltanto di uno dei tanti scioperi, ma è l'ultimo e il più grave non soltanto per il carattere della produzione ostacolata dallo sciopero, ma anche perchè questo è stato proclamato e minaccia di continuare in completa sfida alle autorità centrali, allo stesso Presidente. Quello che abbiamo scritto ieri in materia vale anche oggi: Washington mantiene ferma la sua promessa che se lo sciopero non finisce, l'esercito oggi occuperà la fabbrica. Per contro da parte operaia si nota una scissione. Gli organi centrali del sindacato sono in favore della cessazione, gli organi locali in favore della continuazione dello sciopero

Leo Rea

La finanza del Reich
in una esposizione ufficiale

Nessun bisogno di riserva aurea

Berlino, 9 giugno.

I giornali riportano alcune dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin von Krosigk.

Dopo aver rilevato come dopo il 1933 in Germania non siano stati applicati inasprimenti fiscali, ma siano state invece concesse facilitazioni che hanno contribuito a riattivare l'economia del paese, il ministro ha affermato che, mentre durante la guerra mondiale le spese erano state coperte delle imposte soltanto nella misura del 6 per cento, oggi circa la metà delle spese di guerra vengono pagate mediante le entrate correnti di bilancio. Le riforme introdotte nel 1933-38 hanno rafforzato enormemente il potenziale economico della Germania, e il debito di stato, che era all'inizio del 1941 di 79 miliardi di marchi, non appare troppo elevato in confronto alle possibilità del paese, tanto più che esso, ad eccezione di una piccola quota del'1,5 per cento, è esclusivamente un debito interno. Quanto alla circolazione monetaria, essa ha subito fra il mese di settembre 1939 e il mese di gennaio 1941, un aumento da 12,3 a 15,8 miliardi di marchi, ma tale incremento è giustificato dall'ingrandimento del territorio tedesco

Il ministro ha terminato negando la necessità di una riserva aurea per il finanziamento della guerra, all'infuori dei mezzi forniti dall'economia. La centralizzazione dell'oro del mondo intero nella proporzione dell'ottanta per cento negli Stati Uniti, ha fatto perdere al metallo giallo il suo valore pratico che non gli sarà restituito se non nel caso in cui l'America si decida a rimetterlo in circolazione.

La partecipazione tedesca ai funerali di Doorn

Berlino, 9 giugno.

Il treno speciale che il governo del Reich ha messo a disposizione delle personalità che dovranno presenziare ai funerali dell'ex-imperatore di Germania a Doorn, è partito da Berlino, ieri nel pomeriggio, alle ore 17. Su questo treno hanno preso posto numerosi rappresentanti dell'esercito tedesco, membri del vecchio Stato Maggiore con a capo il Maresciallo von Mackensen, nonchè i membri della famiglia Hoenzollern.

La Russia fornisce grano alla Finlandia

Mosca, 9 giugno.

I giornali pubblicano un comunicato speciale, il quale mette in rilievo che nella esecuzione dell'accordo commerciale fra l'U.R.S.S. e la Finlandia quest'ultima si trova molto in ritardo perchè ha fornito all'U.R.S.S. soltanto l'11 % del quantitativo annuale previsto mentre i Sovieti hanno fornito il 47 %. Non ostante tale insoddisfacente esecuzione degli impegni assunti — dice il comunicato — Stalin, tenendo conto delle difficoltà alimentari della Finlandia, ha promesso al ministro finlandese Paasikivi la sollecita fornitura di 20 mila tonnellate di cereali oltre le 15 mila già fornite. Il commissario del commercio ha già provveduto alla spedizione di 7 mila 500 tonnellate di queste nuove forniture.

Cinque mila annegati
nel delta del Gange

Cabul, 9 giugno.

Giunge notizia da Calcutta che circa 5.000 persone sono rimaste annegate in seguito ad un ciclone abbattutosi con estrema violenza su numerosi villaggi nella regione di Barisal, una delle principali foci del delta del Gange.

Apparecchio radio
donato dall'EIAR al Poglavnik

Zagabria, 9 giugno.

L'EIAR ha inviato in omaggio al Poglavnik un apparecchio radio-ricevente di speciale costruzione. Il Poglavnik, che ha molto gradito il dono, ha espresso il suo cordiale ringraziamento.

"UN BILANCIO SUPERBO"
LA SEDUTA DI DOMANI
della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Berlino, 9 giugno.

Tutti i giornali pubblicano, mettendola nel massimo risalto, la notizia che domani martedì primo annuale della entrata in guerra dell'Italia si riunirà in seduta straordinaria la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. All'ordine del giorno è una dichiarazione del Governo.

La *Frankfurter Zeitung* si chiede se il Duce prenderà la parola e premesso che nessuno può dirlo con certezza, aggiunge che al popolo il quale lo scorso giugno lo ha entusiasticamente acclamato e che questa volta lo acclamerebbe con passione ancora maggiore, Mussolini potrebbe esporre un bilancio veramente superbo: un bilancio in cui gli utili presenti sono elevati e quelli futuri ancora maggiori. «In tale bilancio un posto di primo ordine, scrive, spetta all'onore dell'Italia. Mussolini era risoluto fin dal primo momento a scendere in guerra a fianco della Germania. Come Egli stesso ha dichiarato sono stati soltanto la necessità di completare gli armamenti e la esplicita rinuncia di Adolfo Hitler alla immediata applicazione dell'alleanza italo-tedesca, che hanno indotto il Duce, contrariamente ai suoi sentimenti, a non sguainare la spada nel settembre 1939. Ma colla sola presenza l'Italia costrinse i franco-inglesi ad adottare vaste misure difensive che facilitarono grandemente il compito della strategia germanica. Un milione di soldati francesi ed inglesi e la metà della flotta britannica furono così impegnati dal *latente* fronte italiano. Quando il 10 giugno il Duce ebbe dato alle truppe il sospirato ordine di marciare, l'offensiva inglese concepita in grande stile venne preparata con enorme larghezza di mezzi per iniziarsi infine con la vittoria azione nell'Africa Settentrionale. Gli obiettivi di questa offensiva, liquidazione dell'Italia e apprestamento di un decisivo attacco contro il Reich nei Balcani, sono falliti in pieno e come hanno dimostrato gli ultimi avvenimenti, il risultato finale è stato esattamente il contrario delle speranze britanniche: chi si trova ora sotto una minaccia mortale nel Mediterraneo è proprio la Gran Bretagna.

«Inoltre non bisogna dimenticare che l'Inghilterra ha impegnato tutte quante le grandiose riserve militari e tecniche del suo impero nel Mediterraneo contro un Paese ancora povero che fa la guerra appunto per uscire da queste angustie. I gravi compiti che ne sono risultati sono stati affrontati dall'Italia con grande ardimento e senza riguardo a sacrifici e rischi nei limiti dell'umanamente possibile. Ore tristi hanno preceduto la vittoria: il nostro alleato ha dovuto superare una dura prova di nervi. Il nemico ha fatto di tutto per aggravarla ricorrendo alla menzogna ed alla sobillazione, ma il Popolo italiano ha superato la prova vittoriosamente e già oggi ne è largamente compensato. La strettissima collaborazione militare italo-germanica, inquadrata da una altrettanto intima ed importante collaborazione economica ha creato un blocco formidabile, una unità senza precedenti che si attua in spirito di sincera amicizia e di grande disinteresse: questa unità che è oggi personale dei due Capi, ha reso possibile di rovesciare nel Mediterraneo la situazione militare. A questi successi si aggiunge inoltre la sicura prospettiva di alcuni decisivi sviluppi. Nessuna meraviglia dunque, conclude, che alla fine del primo anno di guerra l'Italia guardi all'avvenire con fiducia incrollabile ed impegni le proprie forze con la massima risolutezza ed energia».

(Stefani)

Nuovo splendido capitolo della storia d'Italia

Budapest, 9 giugno.

Il settimanale nazionalista *Nemzetar*, uscito ieri sera, in un articolo sul primo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia scrive fra l'altro: «Martedì sarà un anno che l'Italia fascista è entrata in guerra per combattere insieme all'alleata Germania la grande battaglia per il nuovo ordine europeo. E' stato un anno di meravigliose azioni militari, di magnifici esempi di eroismo e di sacrificio. Nella storia d'Italia un anno fa ha avuto inizio un nuovo splendido capitolo. Il soldato italiano si è dimostrato degno della classica tradizione militare dell'antico impero romano. Ha combattuto molte volte di fronte a forze più che preponderanti con impareggiabile eroismo sotto il cielo ardente dell'Africa ed ha portato alla vittoria il tricolore sull'impervio terreno carsico dei Balcani. In questo momento, più che mai, occorre rievocare gli eroi italiani di terra, di mare e dell'aria i quali hanno dimostrato col fatti al mondo che il pugno del popolo italiano colpisce inesorabilmente coloro che vogliono togliergli la possibilità di vita e di libero progresso. L'Italia fascista può festeggiare orgogliosa la ricorrenza e rievocare i magnifici risultati raggiunti che non possono non rendere ancora più forte la già sicura fede nella vittoria finale».

(Stefani)

Il gesto di ufficiali italiani
per due soldati croati caduti

Ragusa, 9 giugno.

E' qui giunto un gruppo di ufficiali italiani provenienti dall'Albania. Si apprende che essi, nelle vicinanze di Scutari, rinvennero i cadaveri di due soldati croati, che provvidero a seppellire degnamente, dopo aver reso loro gli onori militari. Ma il loro gesto pietoso andò oltre: difatti vollero eseguire le fotografie dei due soldati e della località dove erano stati trovati e, appena giunti a Ragusa, si affrettarono a cercare le famiglie, alle quali consegnarono gli oggetti trovati addosso ai due soldati caduti. L'impressione prodotta a Ragusa dal tratto gentile ed umano degli ufficiali italiani ha suscitato commossa ammirazione.

Udienza papale a 28 membri
della Pontificia Accademia delle Scienze

Roma, 9 giugno.

Nella Casina Pio IV, nei Giardini, si è tenuta una seduta privata della Pontificia Accademia delle Scienze, con l'intervento di 28 Accademici italiani.

La riunione è stata presieduta dal presidente padre Gemelli, che, venuto per la prima volta a Roma dopo il grave incidente automobilistico occorsogli nello scorso dicembre, è stato fatto segno alle più calorose accoglienze.

Terminata la riunione, Padre Gemelli è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice, al quale ha presentato gli atti ed alcune pubblicazioni dell'Accademia.

Pio XII successivamente ha ricevuto gli accademici.

Un cippo a Valenza
a ricordo di Vincenzo Alferano

Valenza, 9 giugno.

Valenza ha ieri degnamente esaltato il sacrificio della prima Camicia Nera della provincia, caduta vittima di vile imboscata l'8 giugno 1921, Vincenzo Alferano, celebrando contemporaneamente il ventennale di fondazione del Fascio che porta il nome dell'eroico Caduto. Erano presenti la sorella ed il fratello del Martire, Gerarchi, autorità e rappresentanze si portavano in via Alferano, dove si erano adunate le organizzazioni del Regime col gagliardetti. Un cippo-ricordo in memoria del sacrificio di Vincenzo Alferano, veniva inaugurato e benedetto; seguiva l'appello dello Scomparso e poi le gerarchie passavano in rassegna l'ammassamento.

Una lunga colonna da via Alferano raggiungeva piazza Vittorio Emanuele, dove il camerata Carlo Ravazzi con parola ardente rievocava la nobile figura del Caduto ed esaltava il ventennale di fondazione del Fascio valenzano. Invocazioni prolungate al Duce chiudevano l'orazione del rappresentante del Partito.

Il Villaggio delle Forze Armate inaugurato a Napoli

Napoli, 9 giugno.

Il segretario generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con le autorità e gerarchie nonchè con rappresentanze delle Forze Armate dell'Asse e del Partito Nazista, ha assistito alla inaugurazione del nuovo posto di ristoro per i militari, alla stazione di piazza Garibaldi, del villaggio delle Forze armate nella Villa Comunale e della sua sede completamente rinnovata.

CRONACA

Tutte le autorità alla premiazione della Scuola tipografica Paravia

In una dei bei palazzi juvariani di via del Carmine, ha sede, come è noto, la Regia Scuola Tecnica per le arti grafiche «G. Vigliardi Paravia», che nella mattinata di ieri ha proceduto alla distribuzione dei premi agli allievi e agli insegnanti con speciali benemerenze e con un trentennio di specialità di servizio. Riceviti dal presidente tenente colonnello Canonico, vice-Federale, vi hanno partecipato l'Exc. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, un Generale per gli alti Comandi militari, il Provveditore agli Studi e altre autorità. Ha parlato il direttore ing. Dolproto. I presenti erano circa un centinaio e la bella e fervida esaltazione del lavoro ci è stata tra vibranti acclamazioni al Duce.

Gettato dal tram in moto

Il carrettiere Paolo Cebrario di 53 anni abitante in via Murisengo che si trovava ieri sera su di un tram della 17ª linea, venuto a diverbio con due passeggeri sconosciuti veniva da questi con una spinta gettato giù dalla vettura. Riportava contusioni al capo e la frattura del setto nasale. Al vecchio ospedale di S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

Come si salda un conto

Giulio Iberti di Domenico, di 21 anni, abitante in via Mongrenevro, ieri alle 14, si presentava in via Balbo 48 per farsi saldare un conto da una signora. Aveva scelto un momento poco propizio: la donna che al solo vederlo era diventata una furia l'ha rimandato fuor dell'uscio col volto graffiato. All'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

Bimbo caduto dal balcone

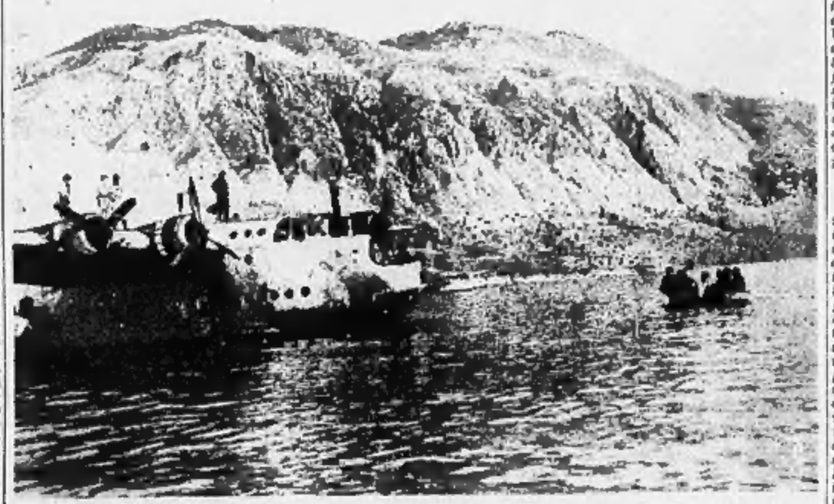
Ho di un balcone della casa n. 14 di via S. Paolo, un bimbo di 4 anni, Guglielmo Lusso di Pietro, giocava. Ad un tratto cadde su di un vaso di fiori; poi scivolando tra i ferri della ringhiera precipitava nel cortile. Raccolto dai genitori è stato subito accompagnato all'Ospedale Martini. Aveva riportato contusioni gravi con ematoma alla fronte, ad un'anca e alla gamba destra. E' stato curato dal dott. Bordin e ricoverato in osservazione.

Incidente toccato a un corridore

Al Motovelodromo, durante una gara, il corridore Giordano Cottur, di 27 anni, residente a Trieste, cadeva sulla pista producendosi escoriazioni che venivano medicate sul posto dai vigili della Croce Verde. Il Cottur non ha voluto recarsi all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Una delle prima fotografie inglesi della sconfitta di Creta, pervenuta in Germania per via neutrale: personale della R.A.F. rimasto nell'isola dopo la fuga degli apparecchi, viene imbarcato su un «Sunderland» che li avrebbe dovuti portare in Egitto. Dopo pochi chilometri di volo, però, il grosso idrovolante è stato abbattuto dalla «Luftwaffe».